MEDITAZIONI CRISTIANE,

ED ORAZIONI

A MARIA SANTISSIMA

PER CIASCUN GIORNO DEL MESE, E NELLE SUE PRINCIPALI FESTIVITA',

TRATTE DALLE OPERE

DEL

B. ALFONSO MARIA DE LIGUORI

VESCOVO DI S. AGATA DE' GOTI,

E FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE DEL SS. REDENTORE.

NAPOLI,

DA' TORCHI DI RAFFAELE MIRANDA

Vicoletto Gradini S. Nicandro num. 25.

1837.

MEDITAZIONI

PER CIASCUN GIORNO DEL MESE

INTRODUZIONE

SULLA NECESSITA' DELLA MEDITAZIONE, E SUL MODO DI FARLA, TRATTA DALL' OPERA INTITOLATA

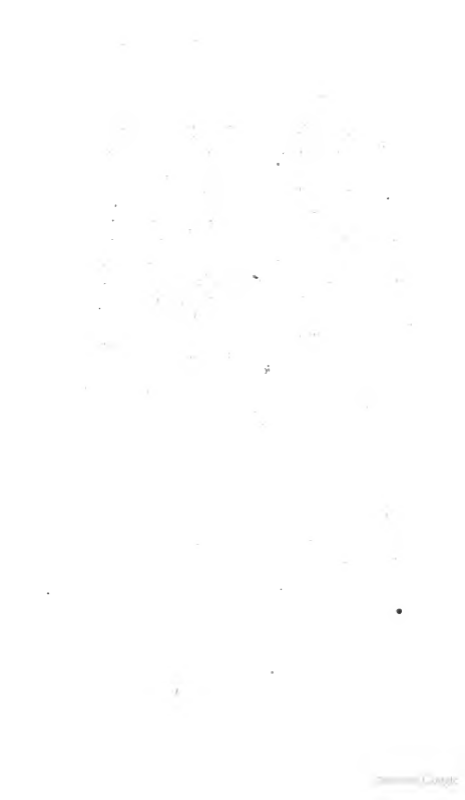
LA VERA SPOSA DI GESU' CRISTO C. 15.

Le verità eterne sono tutte cose spirituali; che non si mirano cogli occhi del corpo, ma solo cogli occhi della mente, cioè col pensiero, e colla considerazione. Or chi non fa orazione mentale, non le vede, e perciò neppur vede l' importanza dell' eterna salute, nè i mezzi, che dee prendere per ottenerla. Questa è già la causa della perdita di tante Anime, il trascurar di considerare il gran negozio della nostra salute, e ciò, che dobbiamo fare, per salvarci: *Desolatione de-*

solata est omnis terra, quia nullus est, qui recogitet corde. Jerem. 12. 11. All' incontro dice il Signore, che chi tiene avanti gli occhi le Verità della Fede, cioè la Morte, il Giudizio, e l'Eternità felice, o infelice, che ci aspetta, non caderà mai in peccato: *Memorare novissima tua, et in aeternum non peccabis, Eccli.* 7. 40. Accostatevi a Dio, dice Davide, e sarete illuminati: *Accedite ad eum, et illuminamini. Psalm.* 36. 6. In altro luogo ci avverte il nostro Salvatore: *Sint lumbi vestri praecincti, et lucernae ardentes in manibus vestris. Lucae.* 12. 35. Queste lucerne, dice San Bonaventura, sono appunto le sante Meditazioni: *Oratio est lucerna*; poichè nell' orazione il Signore ci parla, e c' illumina, per accertare la via della salute: *Lucerna pedibus meis verbum tuum. Ps.* 118. 105.

Avvertasi non però, che il profitto dell' orazione mentale non tanto consiste nel meditare, quanto nel fare affetti, preghiere, e risoluzioni. Dopo dunque, che avrete meditata qualche verità eter-

na, e Dio vi avrà parlato al cuore, bisogna, che voi parliate a Dio, con fare *Affetti*, cioè atti di fede, o di ringraziamento, o di umiltà, o di speranza: ma sopratutto replicate atti di amore, e di contrizione: *Preghiere*, chiedendo a Dio luce, umiltà, o altra virtù, la buona morte, la salute eterna, ma soprattutto l' amor suo, e la perseveranza: *Risoluzioni*, e queste particolari, come di fuggire qualche occasione, di soffrire la molestia di qualche persona, di togliere qualche difetto, e simili.

Le seguenti Meditazioni son tutte tratte dall' opera intitolata Via della salute.

I.

Della salute eterna.

1. Il negozio della nostra eterna salute è il negozio, che importa tutto: importa o la nostra fortuna, o la nostra rovina eterna. Egli va a terminare all' eternità, viene a dire a salvarci, o perderci per sempre: ad acquistarci una eternità di contenti, o una eternità di tormenti; a vivere una vita o sempre felice, o sempre infelice. O mio Dio, che ne sarà di me! Mi salverò, o mi dannerò! Può essere, che mi salvi, e può essere, che mi perda! Perchè dunque non mi risolvo ad abbracciare una vita, che mi assicuri la vita eterna? Gesù mio, Voi siete morto, per salvarmi; ma io tante volte mi son perduto con perdere Voi Bene infinito. Non permettete, che io abbia da perdervi più.

2. Stimano gli uomini un gran negozio il vincere una lite, l' ottenere un posto, l' acquistare un podere. Ma non merita nome di grande ogni cosa, che col tempo finisce. Tutti i beni di questa Terra un giorno han da finire per noi: o noi lasceremo essi, o essi lasceranno noi. Solo dunque dee chiamarsi grande quel negozio, che importa una felicità, o una infelicità eterna. Gesù mio Salvatore, deh non

mi discacciate dalla vostra faccia, come io meriterei. Son peccatore è vero, ma mi dolgo con tutto il cuore di aver offeso Voi Bontà infinita. Per lo passato io vi ho disprezzato, ma ora vi amo sopra ogni cosa. Per l'avvenire Voi avete da essere l'unico mio bene, l'unico mio amore. Abbiate pietà di un peccatore, che torna pentito a piedi vostri, e vi vuole amare. E se vi ho offeso assai, assai vi voglio amare. Che ne sarebbe di me, se mi aveste fatto morire, quando stava in disgrazia vostra? Giacchè, Signore, avete avuta tanta pietà di me, datemi ora forza di farmi santo.

3. Ravviviamo la fede, che vi è un Inferno, ed un Paradiso eterno! O l'uno, o l'altro ci ha da toccare. Ah mio Dio, come io sapendo, che peccando mi condannava io stesso ad una eternità di pene, ho potuto tante volte peccare, e perdere la vostra grazia! Come sapendo, che voi siete il mio Dio, il mio Redentore, ho potuto tante volte per un misero diletto voltarvi le spalle! Signor mio, mi pento sopra ogni male d'avervi così disprezzato. Ora vi amo sopra ogni bene, e da oggi avanti voglio prima perdere tutto, che perdere la vostra amicizia. Datemi forza di esservi fedele. Ajutatemi ancora voi, Maria, speranza mia.

II.

E' necessario il salvarci.

1. È necessario salvarsi : *Porro unum est necessarium.* Non è necessario l'esser grande in questa Terra , l'esser nobile, l' esser ricco, l' essere di buona salute ; ma è necessario il salvarsi l' anima. Perciò Dio ci ha posto in questo Mondo : cioè non per acquistarci onori , ricchezze , e diletti , ma per acquistarci colle buone opere quel Regno eterno , che è destinato a chi combatte , e vince nella presente vita i nemici della sua eterna salute. Ah Gesù mio , quante volte io ho rinunziato al Paradiso , rinunziando alla grazia vostra ! Ma più che il Paradiso , Signor mio , mi dispiace di aver perduta la vostra amicizia. Datemi , Gesù mio , un gran dolore de' miei peccati , e perdonatemi.

2. Che importa l' essere stato alcuno in questa vita povero , ignobile , infermo , e disprezzato , se finalmente muore in grazia di Dio , e si salva ? Anzi quanto più sarà stato afflitto dalle tribolazioni , se le avrà sofferte con pazienza , tanto più quelle gli accresceranno la gloria in Paradiso. All' incontro che gioverà a taluno l' avere abbondato di ricchezze , ed onori , se finalmente muore , e si danna ? Se ci danniamo , tutti i beni goduti in questa Terra ad altro non serviranno , che ad ac-

crescere colla lor memoria la pena nell' eternità. Ah mio Dio, datemi lume. Fatemi conoscere, che tutto il mio male consiste nell' offendervi, e tutto il mio bene nell' amarvi. Datemi forza di spendere per Voi i giorni, che mi restano di vita.

3. È necessario il salvarsi, perchè non ci è via di mezzo. Se non siamo salvi, saremo dannati. Non vale il dire: Basta che non vada all' Inferno, non mi curo di restar privo del Paradiso. No, o Paradiso, o Inferno: o sempre felici con Dio in Cielo in un mare di delizie, o sempre sotto i demonj nell' Inferno in un mare di fuoco, e di pene. O salvi, o dannati; non ci è via di mezzo. Gesù mio, per lo passato io mi ho scelto l' Inferno, ed ivi starei da tanti anni, se la vostra pietà non mi avesse sopportato. Vi ringrazio, o mio Salvatore, e mi pento sopra ogni male di avervi offeso. Spero per l' avvenire colla grazia vostra di non camminare più la via dell' Inferno. Io vi amo, o Sommo Bene, e voglio amarvi in eterno. Datemi la santa perseveranza, e salvatemi per quel Sangue, che avete sparso per me. O Maria; speranza mia, intercedete per me.

III.

Pazzia di chi non attende a salvarsi l'anima.

1. *A che serve*, dice il Signore, *guadagnarsi tutto il Mondo, e poi patire la perdita dell'anima sua?* Quanti ricchi, quanti nobili, quanti Monarchi ora stanno all'Inferno! Che mai ora si ritrovano delle loro ricchezze, ed onori, se non rimorsi, e rancori, che gli rodono, e roderanno il cuore per tutta l'eternità! Ah mio Dio, datemi luce, e datemi ajuto. Io non voglio vedermi più privo della vostra grazia. Abbiate pietà di un peccatore, che vi vuole amare.

2. Che cosa è questa, scrive Salviano? Credono gli uomini, esservi Morte, Giudizio, Inferno, ed Eternità, e poi vivono senza temerli! *Quid si futura credunt, futura non timent!* Si crede l'Inferno, e pure tanti vanno all'Inferno? Ma oh Dio che queste verità si credono, ma poi non ci si pensa, e perciò tanti si perdono. Oimè che fra questi pazzi, mio Dio, sono stato ancor io. Ben io sapeva, che coll'offendervi perdeva la vostra amicizia, e mi scriveva io stesso la condanna all'Inferno, e pure l'ho fatto. *Ne projicias me a facie tua.* Conosco il male, che ho fatto in disprezzarvi, mio Dio, e me ne affliggo con tutta l'anima. Deh non mi discacciate dalla vostra faccia.

3. *E poi? e poi?* Oh che forza ebbero

queste due parole col P. Francesco Zazzera dettegli da S. Filippo Neri, per fargli lasciare il Mondo, e darsi tutto a Dio! *Utinam saperent, et intelligerent, et novissima providerent* (*Deut.* 32 29.)! Oh se tutti pensassero alla Morte, in cui tutto si ha da lasciare: al Giudizio, in cui di tutto si ha da render conto: all' Eternità felice, o infelice, che a ciascuno avrà da toccare! Se tutti, dico, provvedessero a questi ultimi affari della lor vita, niuno certamente si dannerebbe. Si pensa solo al presente, e così si sbaglia la salute eterna. Vi ringrazio, mio Dio, della pazienza, che avete avuta con me, e del lume, che ora mi date. Vedo, che se io mi sono scordato di voi, voi non vi siete scordato di me. Mi pento, o Sommo Bene, di avervi voltate le spalle, ed oggi risolvo di darmi tutto a Voi. E che aspetto? Forse, che voi mi abbandoniate, e che la morte mi trovi così misero, ed ingrato, come sinora vi sono stato? No, mio Dio. Io non vi voglio dare più disgusto, e vi voglio amare. Vi amo, Bontà infinita; datemi la santa perseveranza, e 'l vostro amore, e niente più vi domando. O Maria, o Rifugio de' peccatori, intercedete per me.

IV.

Il danarsi è un errore senza rimedio.

1. Non vi è errore pari all'errore di trascurar la salute eterna; perchè a tutti gli altri errori vi è rimedio. Se uno perde un posto per sua colpa, può col tempo ricuperarlo: se uno si cagiona un danno nella robba, appresso può rifarselo: ma per chi si danna, non vi è più rimedio, nè speranza di rimedio. Una volta si muore: se in quella volta si perde l'anima, è perduta per sempre; ed alla sua perdita non vi sarà più riparo per tutta l'eternità. Ecco, mio Dio, a' piedi vostri un povero peccatore, che da tanti anni, meriterebbe star nell' Inferno senza speranza più di salute: ma ora sta a' piedi vostri, e vi ama, e si pente sopra ogni male di avervi offeso, e spera pietà.

2. Dunque a tanti miseri, che stanno già chiusi in quella carcere di disperati, altro non resta, che il piangere amaramente, e dire: *Ergo erravimus*! Dunque abbiamo errato; ed al nostro errore non vi sarà più rimedio, mentre Dio sarà Dio. Ah mio Redentore, se io stassi nell' Inferno, non potrei più nè pentirmi, nè amarvi. Vi ringrazio di avermi sopportato con tanta pazienza, quando io meritava l'Inferno: e giacchè posso pentirmi, mi pento con tutto il cuore di aver disgustato voi Bontà infinita, e vi amo sopra ogni cosa, e più di me stesso.

Deh non permettete, Gesù mio, che io lasci più di amarvi.

3. Oh qual pena è a' dannati il pensare, che quest' errore l' han conosciuto già prima di dannarsi, e che si son perduti per loro mera colpa! Se uno perde per sua trascuraggine un anello, una moneta di oro, non può trovar pace, in pensare che l' ha perduta per colpa sua. Oh Dio che tormento dentro di se proverà il dannato in dire: *Io ho perduto l' anima, il Paradiso, e Dio: ho perduto tutto; e l' ho perduto per colpa mia!* Ah mio dolce Salvatore, io non voglio perdervi. Se vi ho perduto per lo passato, ho fatto male; me ne dolgo con tutta l' anima mia, e vi amo sopra ogni cosa. Voi a questo fine, Gesù mio, non mi avete mandato all' Inferno, acciocchè io vi ami. Sì che vi voglio amare, e voglio amarvi assai. Datemi forza voi di compensare coll' amor mio i disgusti, che vi ho dati. Vergine santa, Maria, voi siete la speranza mia.

V.

Il peccato disonora Dio

1. *Per praevaricationem legis Deum inhonoras* (*Rom.* 2. 23.). Il peccatore, quando sta deliberando di dare, o negare il consenso al peccato, allora, per così dire, prende in mano la bilancia, e si mette a vedere, se vale più

la grazia di Dio, o quello sfogo d' ira, quell' interesse, quel diletto. Quando poi dà il consenso alla tentazione, allora che fa? Allora dice, che vale più quel misero piacere, che non vale la grazia di Dio! Ecco dunque, com' egli disonora Dio, dichiarando col suo consenso, che vale più quel misero piacere, che non vale l' amicizia Divina. Così dunque, mio Dio, tante volte io vi ho disonorato, posponendovi a' miei miserabili gusti!

2. Di ciò si lamenta il Signore: *Violabant me propter pugillum hordei, et fragmen panis* (*Ez.* 13. 19.). Se il peccatore cambiasse Dio per un tesoro di gemme, per un Regno, pure farebbe un gran male, perchè Dio vale infinitamente più che tutti i tesori, e Regni della Terra. Ma perchè tanti lo cambiano? Per un fumo, per un poco di terra, per un piacere avvelenato, che appena avuto sparisce. Ah mio Dio, e come tante volte io ho potuto aver l' animo, per beni così vili, di disprezzare Voi, che mi avete tanto amato? Ma guardate, mio Redentore, che ora vi amo sopra ogni cosa; e perchè vi amo, sento più pena di aver perduto Voi mio Dio, che se io avessi perduti tutti i miei beni, ed anche la vita. Perdonatemi per pietà. Io non voglio vedermi più in disgrazia vostra. Fatemi prima morire, che io di nuovo abbia ad offendervi.

3. *Deus, quis similis tibi* (*Psal.* 34. 10.)?

E qual bene mai, o mio Dio, può paragonarsi a Voi Bene infinito? Ma come poi ho potuto io voltar le spalle a Voi, per abbracciarmi con beni così vili, che mi presentava il peccato! Ah, Gesù mio, il Sangue vostro è la speranza mia. Voi avete promesso di esaudir chi vi prega. Io non vi domando beni di terra, vi domando il perdono di tutte le offese, che vi ho fatte, di cui mi pento sopra ogni male. Vi domando la perseveranza nella grazia vostra sino alla morte. Vi domando il dono del vostro santo amore. L'anima mia si è innamorata della vostra bontà. Signor mio, esauditemi. Fate, che io vi ami sempre in questa vita, e nell'altra, e poi disponete di me, come vi piace. Signor mio, ed unico mio bene, deh non permettete, che io vi perda più. Maria Madre di Dio, esauditemi ancora Voi: impetratemi, che io sempre sia di Dio, e Dio sia sempre mio.

VI.

Il peccatore nega a Dio l'ubbidienza.

1. Faraone, allorchè Mosè gli annunziò l'ordine di Dio, che lasciasse in libertà il suo Popolo, rispose il temerario: *Quis est Dominus ut audiam vocem ejus? Nescio Dominum* (*Exod.* 5. 2.). Chi è questo Signore, disse, che io debba ubbidirgli? Io non

lo conosco. Lo stesso dice il peccatore, quando la coscienza gl' intima il precetto divino, che gli proibisce di fare quel peccato: ed egli risponde: Ora in questo fatto io non conosco Dio. So, che Egli è il mio Signore, ma non voglio ubbidirgli. Così vi ho detto più volte, o mio Dio, quando ho peccato. Se Voi non foste morto per me, o mio Redentore, non avrei animo neppure di cercarvi perdono; ma Voi stesso dalla Croce questo perdono mi offerite, se io lo voglio. Sì, che lo voglio; mi pento di avervi disprezzato, o Sommo Bene. Prima morire, che mai più offendervi.

2. *Confregisti jugum meum, et dixisti, non serviam* (*Jer.* 2. 20.) Già intende il peccatore, quando è tentato a peccare, la voce di Dio, che gli dice: Figlio, non ti vendicare, non ti prender questo infame piacere, lascia questa roba, che non è tua. Ma egli peccando risponde: Signore, non vi voglio servire. Voi non volete, che io faccia questo peccato; ed io voglio farlo. Ah mio Signore, e Dio, quante volte io temerario, non colle parole, ma col fatto, e colla mia volontà vi ho detto così! Deh non mi discacciate dalla vostra faccia: *Ne projicias me a facie tua*. Ora conosco il torto, che vi ho fatto in cambiare la vostra grazia co' miserabili miei gusti. Oh fossi morto prima, e non vi avessi mai offeso!

3. Gran cosa! Iddio è il Signore di tutte le cose, perchè Egli le ha create: *In ditione tua*

cuncta sunt posita, *quia tu creasti omnia* (*Esther* 13. 9.). Tutte le creature ubbidiscono a Dio, i cieli, il mare, la terra, gli elementi, i bruti: e l'uomo, che più di tutte queste creature è stato amato, e beneficato da Dio, l'uomo non vuole ubbidirgli, e non si cura di perdere la sua grazia! Vi ringrazio, mio Dio, di avermi aspettato. Che ne sarebbe di me, se mi aveste fatto morire in una di quelle notti, nelle quali io stava in disgrazia vostra? Ma giacchè mi avete aspettato, è segno, che volete perdonarmi. Su perdonatemi, Gesù mio. Io mi pento sopra ogni male di avervi tante volte perduto il rispetto. Ma allora io non vi amava: ora vi amo più di me stesso, e son pronto e perdere mille volte la vita, prima che perdere la vostra amicizia. Voi avete detto, che amate chi vi ama: *Ego diligentes me diligo.* Io vi amo: amatemi ancora Voi, datemi la grazia di vivere, e morire nel vostro amore, per amarvi in eterno. Maria, Rifugio mio, da Voi spero di esser fedele a Dio sino alla morte.

VII.

L'uomo peccando volta le spalle a Dio.

1. Così appunto si definisce da S. Agostino, e S. Tommaso il peccato mortale: *Aversio a Deo*: viene a dire una voltata di spalle, che

si fa a Dio : lasciare il Creatore per la creatura. Qual pena non meriterebbe quel Vassallo, che mentre il suo Re gl' impone qualche comando, villanamente disprezzando ciò, che gli dice, gli voltasse le spalle, per andare a trasgredire il precetto imposto? Questo fa il peccatore, e questo è quel delitto, ché è punito poi nell' Inferno colla pena del danno, cioè di aver perduto Dio; degna pena di chi volontariamente gli ha voltate le spalle. Ah mio Dio, io più volte vi ho voltate le spalle: ma vedo, che Voi non mi avete abbandonato ancora; vedo, che mi venite appresso, e chiamandomi a penitenza, mi offerite il perdono. Sì, mio Signore: mi pento sopra ogni male di avervi offeso: abbiate pietà di me.

2. *Tu reliquisti me dicit Dominus; retrorsum abiisti* (*Jer.* 15. 16.). Si lagna Iddio, e dice: Ah ingrato, tu hai lasciato me! Io non ti avrei lasciato mai, se tu non fossi stato il primo a voltarmi le spalle: *Retrorsum abiisti.* Oh Dio, e quale spavento apporteranno queste parole al peccatore, quando egli si troverà davanti al Divin Tribunale, per esser giudicato! Ma già intendo, mio Salvatore, che ora mi fate sentire queste parole, non per condannarmi, ma per vedermi pentito delle ingiurie, che vi ho fatte. Sì, Gesù mio, mi pento di quante amarezze vi ho date. Per le misere mie soddisfazioni, oh Dio, ho lasciato Voi Bene infinito! Ma ecco che

pentito a Voi ritorno: non mi discacciate.

3. *Quare moriemini, domus Israel? Revertimini, et vivite* (*Ez.* 19. 31. *e* 22.) : Uomini, dice Gesù Cristo, io sono morto per salvarvi. E perchè Voi peccando voleste condannarvi ad una morte eterna? Deh ritornate a Me, e così ricuperate la vita della mia grazia. Ah, Gesù mio, non avrei ardire di cercarvi perdono, se non sapessi, che Voi siete morto, per perdonarmi. Oimè! E quante volte ho disprezzata la vostra grazia, ed il vostro amore? Oh fossi morto prima, che farvi questa grande ingiuria! Ma Voi, che mi siete venuto appresso, quando io vi offendeva, non mi discacciate, ora che vi amo, e non cerco altro che Voi. *Deus meus, et omnia*: Dio mio, ed ogni mio bene, non permettete, che io vi sia più ingrato. Regina, e Madre mia Maria, ottenetemi Voi la santa perseveranza.

VIII.

Temerità di chi offende Dio con peccato mortale.

1. Iddio non può non odiare il peccato mortale, mentre il peccato mortale è tutto opposto alla sua divina volontà: *Peccatum est destructivum divinae voluntatis*, dice S. Bernardo. Siccome poi non può Iddio non odiare il peccato, così non può non odiare il peccatore, che

si unisce col peccato , e si ribella da Dio ; *Odio sunt Deo impius , et impietas ejus* (*Sap.* 14. 9.). Qual temerità è quella dunque del peccatore, saper, che peccando si tira sopra l'odio di Dio, e peccare ! Ah mio Dio, pietà ! Voi mi avete distinto con tante grazie, ed io vi ho distinto con tante ingiurie, che vi ho fatte , mentre da niuno Voi sarete stato così offeso, come da me ! Datemi per pietà dolore de' miei peccati.

2. Dio è quel gran potente, che con un cenno della sua volontà ha create tutte le cose; *Ipse dixit , et facta sunt.* Ed Egli è quello, che non più, che con un altro cenno può distruggere il tutto, quando vuole: *Potest universum mundum uno nutu delere* (2. *Mach.* 8. 18.) E 'l peccatore ha l'ardire di opporsi a questo Dio onnipotente, e volerlo per suo nemico ! *Contra Omnipotentem roboratus est, tetendit adversus Deum manum suam* (*Job.* 15. 25.). Che si direbbe , se si vedesse una formica volersela pigliare con un soldato armato ! E che dovrà dirsi di me , o Dio eterno , che tante volte ho ardito di disubbidirvi senza far conto della vostra potenza , sapendo già, che mi tirava sopra la vostra disgrazia ? Ma la vostra Passione mi dà confidenza a sperare il perdono da Voi mio Dio , che siete morto , per perdonarmi.

3. Cresce la temerità in vedere, che il peccatore offende Dio davanti agli stessi occhi suoi:

Ad iracundiam provocant me ante faciem meam (*Jsa*. 55. 3.). Qual suddito avrebbe mai l'ardire di romper la legge innanzi al suo medesimo Principe? Ma il peccatore già sa, che Dio lo vede; e con tutto ciò non si arresta di peccare innanzi al suo Dio, ch'è testimonio del suo peccato. Ah mio caro Salvatore, ecco il temerario, che in faccia vostra ha disprezzati i vostri santi precetti! Io dunque sono quel peccatore perduto, che merita l'Inferno; ma Voi siete il mio Salvatore, che siete venuto a togliere i peccati, ed a salvare i perduti: *Veni salvum facere, quod perierat* (*Luc*. 19. 10.). Quanto mi dispiace di avervi offeso! Voi mi avete dimostrato tanti segni di amore, ed io vi ho dato tante amarezze. Gesù mio, date fine a' miei peccati, e riempitemi del vostro amore. Vi amo, o Amabile infinito; e tremo pensando, che posso vedermi un' altra volta privo del vostro amore. Amor mio, non lo permettete: fatemi prima morire. O Maria, Voi ottenete da Dio, quanto chiedete; ottenetemi la santa perseveranza.

IX.

La nostra vita è un sogno, che presto finisce.

1. Ciò appunto disse Davide, quando scrisse, che la felicità della presente vita è, come

un sogno di uno, che si sveglia da dormire; *Velut somnium surgentium.* Tutte le grandezze, e glorie di questo Mondo in punto di morte a' poveri Mondani altro non compariscono, che come un sogno ad uno che si sveglia, e vede, che col finir del sogno è finita la sua fortuna, che sognavasi di avere. E perciò saggiamente scrisse un uomo disingannato sopra il teschio di un morto: *Cogitanti vilescunt omnia*: A chi pensa alla morte, tutt' i beni di questa vita ben compariscono, quali sono, vili, e passaggieri. Nè può collocare il suo affetto alla Terra chi pensa, che tra poco ha da lasciarla. Ah mio Dio, quante volte per questi miseri beni della Terra ho disprezzata la vostra grazia! Da oggi innanzi non voglio pensare ad altro, che a servirvi, ed amarvi. Assistetemi col vostro ajuto.

2. *Così dunque finiscono le grandezze, e le corone di questa Terra!* Queste furono le parole, che disse S. Francesco Borgia alla vista del cadavere dell' Imperatrice Isabella morta nel fiore di sua gioventù; e questo pensiero lo fe risolvere a licenziarsi dal Mondo, per darsi a Dio, dicendo: *Voglio servire ad un Padrone, che non mi possa più mancare.* Bisogna staccarsi da' beni presenti, prima che ce ne distacchi la morte. E che pazzia perdere l' anima per qualche attacco a questa terra, da cui presto avrem da partire, quando ci sarà detto: *Proficiscere, anima Christiana, de hoc*

Mundo ! O Gesù mio, vi avessi sempre amato ! Che me ne trovo di tante offese, che vi ho fatte ? Ditemi, che ho da fare, per dar rimedio alla mia vita così sconcertata , che tutto voglio farlo. Accettate ad amarvi un peccatore, che pentito ora vi ama più di se stesso , e vi cerca pietà.

3. Pensate , che in questo Mondo non ci avete da star sempre. Il paese , in cui vivete, un giorno avete da lasciarlo ; e dalla casa, che abitate , un giorno avete da uscirne , per non tornarvi più. Pensate , che molti vostri antenati hanno abitato in questa medesima camera, dove al presente leggete ; han dormito in quello stesso letto , ove dormite , ed ora dove stanno? Stanno nell' Eternità. Lo stesso ha da succedere a voi. Mio Dio , fatemi conoscere l' ingiustizia , che vi ho fatta , in voltar le spalle a Voi Bene infinito ; e datemi dolore da pianger, come debbo , l' ingratitudine mia. Oh fossi morto prima , e non vi avessi mai offeso ! Deh non mi fate vivere più ingrato all' amore , che mi avete portato. Caro mio Redentore , io vi amo sopra ogni cosa , e voglio amarvi quanto posso nella vita , che mi resta. Ajutate voi la mia debolezza colla vostra grazia : e voi Madre di Dio Maria soccorretemi colla vostra intercessione.

X.

In morte si perde tutto.

1. *Juxta est dies perditionis* (*Deut.* 29. 21.): Il giorno della morte si chiama il giorno della perdita, perchè allora si perde dall'uomo quanto si è acquistato in vita, onori, amici, ricchezze, Feudi, Regni: tutto allora si perde. Che serve dunque l' acquistar tutta la Terra, se in morte tutto si ha da lasciare? Tutto resta sul letto del moribondo. Vi è forse alcun Re (disse S. Ignazio al Saverio, quando lo tirò tutto a Dio), che nell' altro Mondo si ha portato un filo di porpora in segno del suo dominio? Vi è alcun ricco, che si ha portato morendo una moneta, o un servo per suo comodo? Nella morte tutto si lascia. L' anima entra sola nell' Eternità, e solamente dalle opere sue va accompagnata. Povero me, dove sono le opere mie, che possono accompagnarmi all' Eternità beata? Altro non vedo, che quelle, mi fan meritevole dell' Inferno.

2. Gli uomini in venire al Mondo vengono disuguali; chi nasce ricco, chi povero; chi nobile, chi plebeo. Ma nell' uscirne tutti muojono egualmente. Affacciati ad una sepoltura; vedi se puoi scorgere tra quei cadaveri, chi è stato il padrone, e chi il servo: chi il Re, e chi il vassallo? La morte eguaglia, come scrisse Orazio, alle zappe gli scettri: *Sceptra*

ligonibus aequat. Mio Dio, si procurino pure gli altri tutte le fortune di questo mondo; io voglio, che la sola grazia vostra sia la mia fortuna. Voi solo avete da essere l' unico mio bene in questa, e nell' altra vita.

3. In somma ogni cosa di questa Terra ha da venire a fine. Finiranno le grandezze, e finiranno le miserie; finiranno i piaceri, e finiranno i patimenti. Beato in morte, non già chi ha abbondato di ricchezze, di onori, e di piaceri; ma chi ha sopportata con pazienza la povertà, i disprezzi, e le pene! Allora non consola il possesso de' beni temporali: solo consola quel, che si è fatto, e patito per Dio. Gesù mio, staccatemi da questo Mondo, prima che me ne stacchi la morte. Ajutatemi colla vostra grazia, poichè sapete, quanto io son debole. Non permettete, che io abbia da esservi più infedele, come ho fatto per lo passato. Mi pento; Signor mio; di avervi tante volte disprezzato. Ora vi amo sopra ogni bene, e propongo di perdere mille volte la vita che la grazia vostra. Ma l' inferno non lascia di tentarmi: per pietà non mi abbandonate. Non permettete, che io mi separi più dal vostro amore. O Maria speranza mia, impetratemi Voi la santa perseveranza.

XI.

La morte è un passaggio all' Eternità.

1. È di fede, che l'anima mia è eterna; e che un giorno, quando meno mel penserò, dovrò lasciare questo Mondo. Bisogna dunque, che io mi procuri una fortuna, che non finisca colla mia vita, ma che sia eterna, come eterno son io. Hanno fatta gran fortuna un tempo su questa Terra un Alessandro Magno, un Cesare Augusto; ma da tanti secoli questa loro fortuna è già finita, ed è cominciata per essi una vita infelice, che non avrà più fine. Ah mio Dio, vi avessi sempre amato! Che mi ritrovo di tanti anni spesi ne' peccati, se non pene, e rimorsi di coscienza? Ma giacchè Voi mi date tempo da rimediare al mal fatto, eccomi, Signor mio: ditemi che ho da fare, per darvi gusto, che io tutto voglio fare. I giorni, che mi restano di vita, voglio spenderli tutti in piangere le amarezze, che vi ho date, ed in amarvi con tutte le mie forze, mio Dio, ed ogni mio Bene.

2. Ed a che mi servirebbe l'esser felice in questa vita (se mai potesse darsi vera felicità senza Dio), se poi dovessi esser infelice per tutta l'eternità? Ma qual pazzia, sapere di certo, che si ha da morire, e che dopo la morte mi ha da toccare o una eternità di gaudj, o una eternità di tormenti: sapere, che dal

morir bene dipende l' esser beato, o misero per sempre, e non prendere tutti i mezzi, per fare una buona morte! Spirito Santo, datemi luce, datemi forza per l' avvenire di vivere per sempre in grazia vostra sino alla morte. Bontà infinita, conosco il male, che ho fatto in offendervi, e lo detesto: conosco, che Voi solo siete degno di essere amato, e vi amo sopra ogni cosa.

3. Tutte le fortune in somma di questa vita vanno a finire ad un funerale, e ad esser lasciato a marcire in una sepoltura. L' ombra della morte cuopre, ed oscura tutti gli splendori delle grandezze terrene. Beato dunque solamente chi serve a Dio in questa Terra, e con servirlo, ed amarlo si acquista l' eternità felice. Gesù mio, mi pento sopra ogni male del poco conto, che ho fatto per lo passato del vostro amore. Ora vi amo sopra ogni cosa, ed altro non desidero, che amarvi. Da oggi innanzi Voi solo sarete il mio amore, il mio tutto; e questa sola è la fortuna, che spero, e vi domando, l' amarvi per sempre in questa, e nell' altra vita. Per li meriti della vostra Passione datemi la santa perseveranza. Maria, Madre di Dio, Voi siete la speranza mia.

XII.

Bisogna riformar la vita prima che giunga la morte.

1. Ognuno desidera di fare una morte santa: ma non è possibile, che faccia una santa morte, chi ha fatta una vita disordinata sino alla morte: che muoja unito con Dio chi è vivuto sempre lontano da Dio. I Santi, per accertare una buona morte, han lasciate le ricchezze, le delizie, e tutte le speranze, che il Mondo lor offeriva, ed hanno abbracciata una vita povera, e mortificata. Si son seppelliti vivi in questa Terra, per evitare il pericolo di non esser seppelliti morti nell' Inferno. Ah mio Signore, da quanti anni io già meritava esser seppellito nell' Inferno, senza speranza di perdono, e di potervi più amare! Ma Voi mi avete aspettato, per perdonarmi. Sì, che mi pento con tutto il cuore di avervi offeso, mio sommo Bene; abbiate pietà di me, e non permettete, che io più vi offenda.

2. Dio minaccia ai peccatori, che in morte lo cercheranno, e non lo troveranno: *Quaeretis me, et non invenietis.* Sì, perchè allora non cercheranno Dio per amore, ma solo per timore dell' Inferno. Sicchè cercheranno Dio senza lasciare l' affetto al peccato, e perciò non lo troveranno. No, mio Dio, non voglio aspettare a cercarvi in morte, ora vi

cerco, e vi voglio. Mi dispiace, che per lo passato, per cercare i gusti miei, ho dati tanti disgusti a Voi Bontà infinita. Me ne dolgo: confesso, che ho fatto male. Ma Voi non volete, che si disperi, ma si rallegri quel cuore, che vi cerca: *Laetetur cor quaerentium Dominum.* Sì, mio Signore, vi cerco, e vi amo più di me stesso.

3. Misero chi prima della morte non avrà impiegata una buona parte di sua vita in piangere i suoi peccati! Potrebbe, non si nega, convertirsi in morte, e salvarsi; ma allora la mente oscurata, il cuore indurito, i mali abiti fatti, le passioni dominanti gli renderanno moralmente impossibile il fare una buona morte. Vi bisognerebbe una grazia straordinaria: ma questa è tenuto forse Iddio di darla ad uno, che gli è stato ingrato sino alla morte? Oh Dio, a che si riducono i peccatori, per rimediare alla loro eterna rovina! No, mio Dio, non voglio aspettare la morte, per pentirmi de' miei peccati, e per amarvi. Ora mi pento di avervi offeso: ora vi amo con tutto il mio cuore. Deh non permettete, che io di nuovo vi volti le spalle: fatemi prima morire. O santa Madre mia Maria, ottenetemi Voi la santa perseveranza.

XIII.

Bisogna preparare i conti, prima che vengà il giorno de' conti.

1. *Estote parati, quia qua hora non putatis, filius hominis veniet* (*Luc.* 12. 40.). Il tempo della morte non è tempo atto per apparecchiarsi a ben morire: per morir bene, e con pace, bisogna trovarsi apparecchiato prima della morte. Non è tempo allora di togliere dall' anima i cattivi abiti radicati, di sveller dal cuore le passioni dominanti, e di estinguer l' affetto a' beni della Terra: *Venit hora, quando nemo potest operari* (*Jo.* 9. 4.). In morte si fa notte, e non ci si vede più, onde niente più si può fare. Il cuore indurito, la mente ottenebrata, la confusione, lo spavento, l' ansia di guarire, rendono quasi impossibile l' aggiustare in morte una coscienza imbrogliata di peccati. Allora quel ch' è fatto, è fatto. Se la persona si mette a letto in grazia di Dio, in grazia morirà: ma se si mette in peccato, in peccato morirà. O Piaghe sante del mio Redentore, vi adoro, vi bacio, ed in Voi confido.

2. I Santi hanno stimato far poco, ancorchè abbiano spesa tutta la lor vita in apparecchiarsi alla morte con penitenze, orazioni, ed opere sante; e pure in punto di morte tremavano. Il Ven. P. Gio. Avila, che sin da

giovane fece una vita sì santa, quando gli fu annunziata l'ora della morte, rispose: *Oh avessi un altro poco di tempo, per apparecchiarmi alla morte*! E noi che diremo, quando ci sarà portata la nuova della morte? No; mio Dio, non voglio morire così inquieto, e così ingrato, come ora morirei, se mi arrivasse la morte: voglio mutar vita, voglio piangere le ingiurie, che vi ho fatte, voglio amarvi di cuore. Signore, ajutatemi Voi, fatemi fare qualche cosa per Voi, prima di morire; per Voi, dico, che siete morto per me.

3. *Tempus breve est.* Così ci avvisa l'Apostolo, è breve il tempo, che ci resta di aggiustare i conti. Pertanto ci avverte lo Spirito Santo: *Quodcumque facere potest manus tua, instanter operare* (*Eccl.* 9. 10.). Quel, che puoi far oggi, non aspettare a farlo domani: perchè quest' oggi passa, e domani forse verrà la morte, che ti chiuderà i passi a fare alcun bene, e rimediare al mal fatto. Poveri noi, se la morte ci troverà anche attaccati al Mondo! Ah mio Signore, e quanti anni ho vivuto lontano da Voi! E come Voi avete potuto avere tanta pazienza con me in aspettarmi, e chiamarmi tante volte a penitenza! Ve ne ringrazio, mio Salvatore, e spero di venire in Cielo a ringraziarvene in eterno: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.* Ma allora io non vi amava, e poco curava di esser amato da Voi; ora vi amo con tutto il cuore, vi amo

più di ogni cosa, più di me stesso, ed altro non desidero, che di esser amato da Voi; e pensando di aver disprezzato l'amor vostro, vorrei morirne di dolore. Gesù mio, datemi la santa perseveranza. Maria Madre mia, ottenetemi l'esser fedele a Dio.

XIV.

Giudizio particolare.

1. *Statutum est hominibus semel mori, et post hoc judicium.* (*Hebr.* 9. 17.) È di fede, che dopo la nostra morte dovremo esser subito giudicati secondo le opere da noi fatte in vita. Ed è ancor di fede, che da questo giudizio dipende la nostra salvazione, o perdizione eterna. Figuratevi dunque di ritrovarvi agonizzando, sicchè poco vi resti di vita. Pensate, come tra breve doveste comparire innanzi a Gesù Cristo a render conto di tutta la vostra vita. Oimè, che allora non vi sarà cosa che più spaventi, che la vista de' peccati fatti! Ah mio Redentore, perdonatemi prima che abbiate a giudicarmi. Già so, che più volte mi ho meritata la sentenza della morte eterna. No, che non voglio presentarmi reo avanti di Voi: voglio presentarmi pentito, e perdonato. Mi pento, o sommo Bene, di avervi offeso.

2. Oh Dio qual pena avrà un' anima, la prima volta che vedrà Gesù Cristo da giudice, e lo vedrà sdegnato! Vedrà allora quanto egli

ha patito per amor di lei: vedrà le tante misericordie, che le ha usate, i gran mezzi, che le ha dati per salvarsi: vedrà insieme allora la grandezza de' beni eterni, e la viltà de' piaceri della terra, per cui si sarà perduta: vedrà allora tutte queste cose; ma senza frutto, perchè allora non è più tempo di riparare gli errori: quel che è fatto è fatto. Nel giudizio poi non si pesan già la nobiltà, le dignità, o le ricchezze possedute: si pesano le sole opere fatte in vita. Ah Gesù mio, fate che io vi miri placato la prima volta, che vi vedrò: perciò datemi la grazia di piangere nella vita, che mi resta, il torto che vi ho fatto in voltarvi le spalle, per sodisfare i miei capricci. No che non voglio sdegnarvi più. Io vi amo, e voglio sempre amarvi.

3. Qual contento sentirà in morte chi ha lasciato il Mondo, per darsi a Dio, chi ha negato a' suoi sensi i piaceri vietati; e se mai qualche volta ha mancato, almeno ha badato appresso a farne degna penitenza. All' incontro qual pena sentirà chi sempre è ricaduto negli stessi vizj, e finalmente si troverà ridotto in punto di morte, in cui dirà: Oimè tra pochi momenti ho da comparire davanti a Cristo giudice, e non ancora ho mutata vita! Ho promesso tante volte di farlo, ma non l'ho fatto, ed ora che ne sarà di me tra breve tempo! Ah Gesù mio, e giudice mio, vi ringrazio della

pazienza, che avete avuta in aspettarmi. Quante volte io stesso mi ho scritta la condanna dell' Inferno! Giacchè mi avete aspettato per perdonarmi, non mi discacciate da' vostri piedi. Ricevetemi nella vostra grazia per li meriti della vostra Passione. Mi pento, o sommo Bene, di avervi disprezzato. Vi amo, sopra ogni cosa. Caro mio Dio, non voglio lasciarvi più. O Maria, raccomandatemi a Gesù vostro Figlio, e non mi abbandonate.

XV.

L' anima presentata al giudizio.

1. Alcuni rei in esser presentati a' giudici si son veduti talvolta sudar freddo, e tremare; e questi ben si lusingavano, o che i loro delitti restassero occulti, o che i giudici mitigassero le pene loro dovute. Oh Dio, quale sarà il terrore di un' anima rea, quando sarà presentata innanzi a Gesù Cristo, il quale giudica con rigore, ed al quale niente è nascosto? *Ego sum Judex, et testis* (*Jer.* 29 23.), le dirà Egli allora; Io sono il tuo giudice, ed Io il testimonio di tutte le ingiurie, che mi hai fatte. Così meritava io di sentire, o Gesù mio, dalla vostra bocca, se fosse per me arrivato il giudizio. Ma ora mi fate sentire, che se io mi pento di avervi offeso, volete scordarvi di quanti disgusti vi ho dati:

Omnium iniquitatum ejus non recordabor. (*Ez.* 18. 22.).

2. È sentenza comune de' Dottori, che nello stesso luogo, dove l'anima si divide dal Corpo, ella vien presentata al giudizio, e si decide la sua causa o di vita, o di morte eterna. Ma se ella sarà spirata in peccato, che dirà l'infelice, quando Gesù Cristo le ricorderà le misericordie usate, gli anni conceduti, le chiamate a lei fatte, e tanti mezzi, che le ha dati per salvarsi? Gesù mio Redentore, Voi condannate i peccatori ostinati, ma non quelli che vi amano, e si pentono di avervi offeso. Io son peccatore, ma vi amo più di me stesso, e mi dolgo sopra ogni male di avervi disgustato. Deh perdonatemi, prima che abbiate a giudicarmi.

3. *Qua hora non putatis, Filius hominis veniet* (*Luc.* 12. 40.). Quando dunque, o Gesù mio, e giudice mio, avrete a giudicarmi dopo la mia morte, le vostre piaghe mi saranno di spavento, rimproverandomi l'ingratitudine mia all'amore, che mi avete portato, patendo, e morendo per me; ma ora Elle mi danno animo e confidenza di sperare il perdono da Voi mio Redentore, che per non condannarmi, avete voluto essere impiagato, e crocifisso per amor mio. *Te ergo quaesumus tuis famulis subveni, quos pretioso Sanguine redemisti.* Deh Gesù mio, abbiate pietà di una vostra pecorella, per cui avete sparso il vostro

Sangue Divino. Se per lo passato vi ho disprezzato; ora vi stimo, ed amo sopra ogni cosa. Fatemi conoscere i mezzi, che ho da prendere per salvarmi, e datemi forza di eseguire la vostra volontà. Non voglio no più abusarmi della vostra bontà. Troppo Voi mi avete obbligato, non mi fido di vivere più lontano da Voi, e privo del vostro amore. O Madre di misericorpia, Maria, abbiate compassione di me.

XVI.

Esame nel giudizio particolare.

1. Nello stesso momento, e nello stesso luogo, in cui l' anima spira, alzasi il Divin tribunale, si legge il processo, e si fa dal giudice la sentenza. Dice S. Paolo: *Quos praescivit, et praedestinavit conformes fieri imaginis filii sui, illos et glorificavit* (*Rom.* 29:). Dunque per esser fatti degni della gloria, la vostra vita ha da ritrovarsi conforme alla vita di Gesù Cristo. Onde con ragione scrive S. Pietro, che nel giorno del giudizio: *Justus vix salvabitur* (1. *Petr.* 14: 18.) Ah Gesù mio, e giudice mio, che ne sarà di me, mentre la mia vita è stata tutta difforme dalla vostra? Ma la vostra Passione è la speranza mia. Io son peccatore: ma Voi potete farmi santo: e così spero nella vostra bontà.

2. Il Ven. P. Luigi da Ponte, consideran-

do il conto, che dovea rendere a Dio di tutta la sua vita in tempo di morte, tremava talmente, che facea tremare anche la camera, dove stava. Bisogna dunque, che ancor noi tremiamo di questo conto, e procuriamo di trovare il Signore, or che possiamo trovarlo: *Quaerite Dominum* (Egli ci esorta), *dum inveniri potest.* Nel tempo della morte sarà difficile trovarlo, se ci troveremo in peccato: cerchiamolo ora col pentimento, e coll' amore. Sí, mio Dio, mi pento sopra ogni male di avervi disprezzato. Ora vi stimo, ed amo sopra ogni bene.

3. Giobbe diceva: *Quid faciam, cum surrexerit ad judicandum Deus? Et cum quaesierit, quid respondebo illi?* (*Job.* 31. 14.) Ed io che risponderò a Dio, se dopo tante misericordie, dopo tante chiamate ancora resisto? No, mio Signore, non voglio resistere più, non voglio esservi più ingrato. Io vi ho fatte tante ingiurie, e tanti tradimenti; ma Voi avete dato il Sangue, per lavarmi da tutti i miei peccati. *Tuis famulis subveni, quos pretioso Sanguine redemisti.* Mi pento, o sommo Bene, di avervi offeso, e vi amo con tutto il cuore: abbiate pietà di me. E Voi Madre mia, Maria, deh non mi abbandonate.

XVII.

Sentenza del Giudice nel giudizio particolare.

1. Oh qual gioja proverà chi uscendo da questa vita in grazia di Dio, si presenterà a Gesù Cristo, e lo vedrà colla faccia ridente, che cortese l' accoglie, e sentirà dalla sua bocca dirsi quelle parole: *Euge, serve bone et fidelis, quia in pauca fuisti fidelis, intra in gaudium Domini tui.* (*Matt.* 25. 21.) Ma, Gesù mio, se al presente dovessi presentarmi al giudizio, come potrei sperare, che Voi mi chiamaste servo buono e fedele, mentre per lo passato sono stato così cattivo, ed infedele con Voi, cangiando le mie promesse in tradimenti? Ma io voglio esservi fedele per l'avvenire: voglio prima perder mille volte la vita, che la grazia vostra. Voi avete da darmi la forza di eseguirlo.

2. All' incontro, Gesù mio, che pena avrà quel peccatore, che morendo in peccato, in comparirvi innanzi vi mirerà sdegnato! L'anima, che esce da questa vita in disgrazia di Dio, prima che il Giudice la condanni ella si condannerà da se stessa, e poi udirà intimarsi da Gesù Cristo la terribil sentenza: *Discede a me maledicta in ignem aeternum*: Separati da me, ingrata, vanne al fuoco eterno, e non comparirmi più davanti. Ah Signor mio, così ho meritato già di sentire tante volte, quante volte vi

ho offeso con peccato mortale. Ma se quando mi giungerà la morte, allora Voi sarete mio Giudice, ora però siete il mio Redentore, e Padre, che volete perdonarmi. Sì io mi pento di avervi offeso. Sì che mi pento con tutto il cuore di quante offese vi ho fatte: e me ne pento non tanto per l'Inferno, che mi ho meritato, quanto per lo disgusto, che ho dato a Voi, che tanto mi avete amato.

3. Spira l'anima, e si divide dal corpo: ma ancor si dubita, se quest' uomo è vivo, o morto. Nel mentre però tra gli astanti si dubita, e si discorre, l'anima è già entrata nell' eternità: e finalmente il Sacerdote assicuratosi, che colui è morto, recita l'Orazione: *Subvenite Sancti Dei, occurrite Angeli Domini, suscipientes animam ejus, offerentes eam in conspectu Altissimi.* Ma a quell' anima, che è uscita nemica di Dio, e già l'è stata data la sentenza, che più gioverà il chiamare i Santi, e gli Angeli, che la soccorrano? Ah Santi miei avvocati, Angelo mio custode, S. Michele, S. Giuseppe, protettrice mia Maria, soccorretemi ora, che mi potete soccorrere. E Voi mio Salvatore perdonatemi, ora che potete perdonarmi. Mi dolgo di avervi offeso, e vi amo con tutta l'anima mia. Ajutatemi Signore, acciocchè io non vi offenda più. O Maria, tenetemi sempre sotto il vostro manto.

XVIII.

Risurrezione dei corpi nel giudizio finale.

1. Ha da venire un giorno, che sarà l'ultimo dei giorni, con cui finirà tutta la scena di questo Mondo. Prima della venuta del Giudice verrà fuoco dal Cielo, che brucerà la Terra, e tutte le cose di questa Terra: *Terra, et, quae in ipsa sunt, opera exurentur* (2. *Petr.* 3.). Sicchè in quel giorno ogni cosa di questa Terra sarà ridotta in cenere. Oh Dio! Che sembreranno allora tutte le vanità di questo Mondo, per cui tanti si perdono! Qual comparsa allora faranno tutte le maggiori dignità della terra, le porpore, gli scettri, e le corone. Oh pazzia di chi le ha amate! Ed oh il pianto di chi per queste vanità avrà perduto Dio!

2. *Canet tuba, et mortui resurgent.* (1. *Cor.* 15. 52.). Questa tromba chiamerà tutti gli uomini a risorgere, e comparire al giudizio. Oh come compariranno belli, e risplenderanno i corpi de'Beati! *Tunc justi fulgebunt, sicut Sol.* (*Matth.* 13. 43.). All'incontro come compariranno orridi, e deformi i corpi dei dannati! E qual pena avranno quelle anime infelici in esser riunite a quei corpi, per cui sodisfare, han perduto il Paradiso, e Dio, dovendo allora esser gittate ad essere insieme anima, e corpo nel fuoco eterno! O felici

coloro, che han negati a'loro sensi quei gusti, ch' eran disgusti di Dio; e per tenerli maggiormente a freno, gli hanno mortificati coi digiuni, e colle penitenze! Ah Gesù mio *non avertas faciem tuam a me*! Non mi voltate la faccia, come io meriterei. Quante volte, per sodisfare i miei sensi, ho rinunziato alla vostra amicizia! Oh fossi morto prima, che darvi questo disonore. Abbiate pietà di me.

3. Risorti che saranno tutti gli uomini, saran dagli Angeli chiamati a comparire nella Valle di Giosafat, per esser in pubblico giudicati alla presenza di tutti gli uomini: *Populi in vallem concisionis* (*Ioel*. 3. 14.). Ah mio Dio, ancor io dunque dovrò essere in quella Valle. Ivi chi sa, in qual luogo mi toccherà di stare: fra gli Eletti in gloria, o fra i dannati in catene! Amato mio Redentore, il Sangue vostro è la speranza mia. Misero, quante volte ho meritato di esser mandato all' Inferno a star per sempre lontano da Voi, senza potervi più amare! No, Gesù mio, io vi voglio amare per sempre in questa vita, e nell' altra. Non permettete, che io col peccato mi separi più da Voi. Voi sapete la mia debolezza, ajutatemi sempre, Gesù mio, non mi abbandonate. Maria avvocata mia, ottenetemi la santa perseveranza.

XIX.

Sentenza contro i reprobi nel giudizio finale.

1. Considera il rancore, che avranno i reprobi in quell' ultimo giorno, in veder gli Eletti, che risplendenti di gloria aspettano con allegrezza quel *Venite benedicti*, con cui Gesù Cristo li chiamerà al Cielo. E qual rossore ancora avranno i miseri in vedere se stessi circondati da' demonj, ed ivi condotti a sentire quel *Discedite maledicti*, con cui sarà pubblicata la loro condanna innanzi a tutto il Mondo? Ah mio Redentore, non sia perduta per me la morte, che per amor mio avete Voi sofferta con tanto amore.

2. *Discedite a me maledicti in ignem aeternum.* Ecco la condanna, ecco la sorte infelice, che toccherà a quei miseri condannati: Vivete nel fuoco in eterno, ed in eterno maledetti, e separati da Dio. Credono i Cristiani, che vi è l'Inferno? E come poi tanti volontariamente si procurano questa condanna così tremenda? Ah mio Dio, chi sa se tra questi condannati sarò ancor' io in quel giorno? Spero nel Sangue vostro, che no; ma chi mi assicura, che non sarà? Signore, illuminatemi: fatemi intendere, che ho da fare, per evitare questa disgrazia, già per lo passato meritata da me: Signore, misericordia.

3. Finalmente in mezzo a quella Valle si

aprirà una gran fossa, dove caderanno insieme e demonj, e dannati, i quali si sentiranno poi dietro le spalle chiudere quelle porte, che non avranno da aprirsi mai più in eterno. O peccato maledetto, a qual fine infelice hai da condurre un giorno tante povere anime! O anime infelici, a cui sta riserbata una fine così lagrimevole per tutta l'eternità! Mio Dio, e qual sarà la sorte mia? Non tanto mi atterrisce però il fuoco dell'Inferno, quanto lo star per sempre lontano, e separato da voi unico mio bene. Caro mio Redentore, se per lo passato io vi ho disprezzato, ora vi amo sopra ogni cosa, vi amo con tutto il cuore. Io so, che la pena di star nell'Inferno per sempre da voi lontano non è per coloro, che vi amano; datemi dunque il vostro amore: fate, che io sempre vi ami, ligatemi, incatenatemi con Voi, aggiungete catene a catene, acciocchè io non abbia mai a separarmi da Voi, e poi disponete di me, come vi piace. O Avvocata dei miseri, Maria, non lasciate di proteggermi.

XX.

Sentenza a favor degli Eletti.

1. *Venite benedicti Patris mei.* Ecco la sentenza di gloria, che in quel giorno di trionfo per gli Eletti uscirà per coloro, che avranno amato Dio. S. Francesco di Assisi in es-

sergli rivelato, che era predestinato,. ebbe a mancarne di consolazione. Qual giubbilo sarà per gli Eletti al sentirsi chiamare da Gesù Cristo: Figli benedetti, venite a posseder l'eredità del vostro Divin Padre, qual' è il regno beato del Paradiso! Oh Dio! Questo Regno io tante volte per mia colpa l' ho perduto! Ma Gesù mio, i vostri meriti mi danno confidenza a sperarlo. Caro mio Redentore, io vi amo, e spero.

2. Oh quali congratulazioni si daranno tra loro i Beati in vedersi collocati in trono, ed uniti insieme a godere Dio in eterno senza timore di più separarsi! Qual giubbilo, e gloria sarà per essi l'entrare in quel giorno già coronati in Cielo, cantando unitamente cantici di allegrezza, e di lode a Dio! O anime fortunate, a cui sta preparata questa bella sorte! O Dio dell' anima mia, stringetemi con Voi coi dolci lacci del santo amore, acciocchè un giorno salga io ancora nel vostro Regno a lodarvi, ed amarvi per sempre. *Misericordias Domini in aeternum cantabo, in aeternum cantabo.*

3. Ravviviamo la fede. È certo, che un giorno abbiamo da trovarci in quella Valle, ove ci toccherà o l' una, o l' altra sentenza, o di vita eterna, o di morte eterna. Se ora non siamo sicuri di ottenere la sentenza di vita, procuriamo di assicurarcene. Fuggiamo tutte le occasioni, che possono farcela perdere; e stringiamoci con Gesù Cristo colla frequenza de' Sagra-

menti, colle Meditazioni sante, colle Lezioni spirituali, e colle continue preghiere. Il prendere, o trascurar questi mezzi sarà per noi il segno della nostra salvazione, o della nostra perdizione. Amato Gesù mio, e giudice mio, io spero nel vostro Sangue, che in quel giorno abbiate a benedirmi: e perciò beneditemi ora con perdonarmi tutte le offese, che vi ho fatte. Fatemi sentire quel, che diceste alla Maddalena: *Remittuntur tibi peccata tua.* Io mi dolgo con tutto il cuore di avervi offeso: perdonatemi, ed insieme col perdono datemi la grazia di sempre amarvi. Vi amo, mio sommo Bene, vi amo più di me stesso, mio tesoro, mio amore, mio tutto. *Deus cordis mei, et pars mea Deus in aeternum*: Dio mio, voi solo voglio, e niente più. O Maria, voi potete, e volete salvarmi: in Voi confido.

XXI.

Del fuoco dell' Inferno.

1. È certo, che l' Inferno è una fossa di fuoco, nel quale sono, e saranno per sempre tormentati i miseri dannati. Anche in questa Terra la pena del fuoco fra tutte le pene è la più terribile, e più acerba; ma nell' Inferno il fuoco avrà altra maggior forza di tormentare, mentre il fuoco dell' Inferno è creato apposta da Dio, per esser il carnefice de' suoi

ribelli. *Andate maledetti nel fuoco eterno :* questa sarà la condanna de' reprobi. Se in questa condanna fra tutte le pene specialmente è nominato il fuoco , bisogna dire , che fra tutti i tormenti , con cui sarà afflitto il senso del dannato, quello del fuoco sia il maggiore. Ah mio Dio , e da quanti anni io ho meritato di ardere in quel fuoco ! Ma Voi mi avete aspettato , per vedermi ardere , non di quel fuoco infelice , ma del fuoco beato del vostro santo amore. Sì che vi amo , mio sommo Bene , e voglio amarvi in eterno.

2. In questa Terra il fuoco tormenta il corpo di fuori , ma non dentro : nell' Inferno il fuoco entra anche dentro a tormentare il dannato: *Pones eos, ut clibanum ignis.* (*Psal.* 20. 10). Ogni dannato diventerà , come una fornace di fuoco, sicchè gli brucerà il cuore entro del petto , le viscere entro del ventre , le cervella entro la testa : brucerà il sangue entro le vene ; anche le midolla bruceranno entro delle ossa. Che dite, o Peccatori , di questo fuoco ? Voi , che non potete soffrire una scintilla , che a caso sfavilla dalla candela , non una stanza troppo calda , non un raggio di Sole, che vi offende la testa ? Come potrete stare immersi in un mare di fuoco , dove patirete una continua morte , ma senza mai morire ? Ah mio Redentore , non sia per me perduto il Sangue , che per amor mio avete

sparso ! Datemi dolore de' miei peccati, datemi il vostro santo amore.

3. *Quis poterit* (dimanda il Profeta) *habitare de vobis cum igne devorante* (*Isa.* 33. 14.) ? Come una fiera divora un capretto, così il fuoco dell' Inferno divorerà continuamente il misero dannato, ma senza farlo morire. Esclama quindi S. Pier Damiano : Segui, peccatore, segui, disonesto, a contentar la tua carne ; verrà un giorno, che le tue impudicizie diventeranno tutta pece nelle tue viscere a far più grande la fiamma, che ti brucerà nell' Inferno per tutta l' eternità : *Libido tua vertetur in picem, qua se nutriat perpetuus ignis in tuis visceribus.* (*Epist.* 6.) O mio Dio da me disprezzato, e perduto, perdonatemi, e non permettete, che io vi perda più. Mi pento sopra ogni male di avervi offeso. Ricevetemi nella vostra grazia, mentre io vi prometto di volervi amare, e di non amare altro, che Voi. Maria Santissima, liberatemi dall' Inferno.

YXII.

Il penar dell' Inferno è puro penare.

1. In questa vita ogni uomo, che patisce, tribolato che sia, sempre da quando in quando riceve qualche sollievo, o qualche riposo almeno al suo patire. Patisce quel povero

infermo tutto il giorno dolori di viscere, o di podagra; ma giungendo la notte, prende un poco di sonno, e si solleva. Poveri dannati, per voi non vi è mai sollievo, non mai riposo. Sempre a piangere, sempre a patire, e patire tormenti così acerbi, senza aver mai per tutta l' eternità un momento di tregua. Ecco la vita, che mi toccava, o Gesù mio, se mi aveste fatto morire, quando io stava in peccato. Caro mio Redentore, non ricuso patire, ma vi voglio amare.

2. In questa vita col patire gli stessi dolori, si fa l' abito a soffrirli, e col tempo certamente si va minorando la pena da quella, che al principio si sente. Ma patendo i dannati per tutta l' eternità quei tormenti che soffrono, coll' abito forse di tanti anni si minorerà mai la loro pena? No, perchè i dolori dell' Inferno sono sì grandi, e sensitivi, che in capo a cento, e mille anni si sentiranno dello stesso modo, come la prima volta, che entrarono nell' Inferno. *In te Domine, speravi, non confundar in aeternum.* Signore, io so certo, che tante volte mi ho meritato l'Inferno; ma so certo ancora, che Voi non volete la morte del Peccatore, ma che si converta, e viva. Mio Dio, non voglio esser ostinato: mi pento con tutta l'anima di avervi offeso, e vi amo più di me stesso: restituitemi Voi la vita; e la vita mia è la grazia vostra.

3. In questa Terra poi se taluno patisse as-

sai , almeno è compatito da' parenti , e dagli amici ; e questo almeno è pur qualche sollievo. Ma che miseria sarebbe di taluno , che patendo dolori acerbi , sicchè per lo spasimo si andasse rotolando per terra , venissero gli stessi parenti , ed amici a calpestarlo , rimproverandogli i suoi misfatti, per cui patisce, e dicendogli senza pietà : *Arrabbiati , disperati : tè lo meriti di così patire* ? Miseri dannati ! Patiscono essi tutti i tormenti, e li patiscono continuamente senza alcun sollievo , o riposo, e non hanno chi li compatisce. Iddio no , non può compatirli , perchè son nemici ; la divina Madre neppure : neppure gli Angeli , ed i Santi , anzi tutti godono della loro pena. E nello stesso tempo i demonj che fanno ? Gli calpestano , e lor rimproverano le offese fatte a Dio , per cui giustamente son gastigati. O Maria , Madre mia , abbiate pietà di me, perchè ancora è tempo , che potete aver di me compassione , e raccomandarmi a Dio. E Voi Gesù mio , che , per aver compassione di me, non avete avuta compassione di Voi stesso , morendo per me in Croce , salvatemi; e la salute mia sia l'amarvi per sempre. Mi pento, o Signore , di avervi offeso , e vi amo con tutto il cuore.

XXIII.

Pena del danno.

1. La pena più grande dell' Inferno non è il fuoco, non sono le tenebre, la puzza, e tutti gli altri tormenti, che sono in quella carcere di disperati: la pena, che propriamente fa l' Inferno, è la pena del danno, cioè la pena di aver perduto Dio. L'anima è creata, per esser sempre unita con Dio, e per godere la vista della sua bella faccia. Iddio è l' ultimo suo fine, l' unico suo bene, in modo tale, che senza Dio non possono contentarla tutti gli altri piaceri, e beni della terra, e del Cielo. Quindi è, che se il dannato nell' Inferno possedesse, ed amasse Dio, l' Inferno con tutte le sue pene diverrebbe per esso un Paradiso. Ma questa sarà la sua somma pena, che lo farà per sempre immensamente infelice, l' esser privo di Dio in eterno, senza speranza di poterlo più vedere, nè amare. Gesù mio Redentore, per me trafitto in Croce, voi siete la speranza mia. Oh fossi morto prima, e non vi avessi mai offeso!

2. L'anima, che è creata per Dio, ha un istinto naturale di unirsi col sommo bene, che è Dio. Ma unita al corpo, ed infangandosi ne' vizj, resta talmente ottenebrata dagli oggetti creati, che allettano i sensi, che perde la luce, e poco più conosce Iddio, per-

dendo anche il desiderio di essergli unita. Non così, quaudo sarà ella sciolta dal corpo. Separata da questi oggetti sensibili, allora conoscerà, che solo Dio è quel bene, che può renderla felice: onde subito che sarà spirata, si sentirà tirata con violenza ad abbracciarsi con Dio; ma uscendo da questa vita in disgrazia di Dio, si sentirà dal suo peccato, come da una catena, non solo trattenuta, ma tirata all'Inferno a star sempre ivi lontana, e divisa da Dio. Conoscerà la misera in quella fossa eterna, quanto è bello Dio, ma non potrà più vederlo; conoscerà, quanto è amabile Dio, ma non potrà più amarlo; anzi si troverà forzata dal suo peccato ad odiarlo; e questo sarà l'Inferno del suo Inferno: l'intendere, che ella odia un Dio, ch'è infinitamente amabile. Vorrebbe, se potesse, distruggere Dio, dal quale è odiata; e vorrebbe nello stesso tempo distruggere se stessa, che odia questo Dio; e questa sarà l'occupazione eterna di quest'anima infelice. Signore, abbiate pietà di me.

3. Accrescerà immensamente poi una tal pena la cognizione delle grazie, che Iddio le ha fatte in vita, e l'amore, che le ha portato. Conoscerà specialmente l'amore, che le ha portato Gesù Cristo in dare il Sangue, e la vita per salvarla: ma ella ingrata, per non perdere le misere sue soddisfazioni, ha voluto perdere Dio suo sommo Bene; e vedrà, che per essa non vi è più speranza di ricuperarlo. Ah mio

Dio, se stassi nell' Inferno, non potrei più nè amarvi, nè pentirmi de' miei peccati. Ma giacchè ora posso pentirmi, ed amarvi, io mi pento con tutta l'anima di avervi offeso, e vi amo sopra ogni cosa. Deh ricordatemi sempre, o Signore, l' Inferno da me meritato, acciò io vi ami con più ardore. O Maria Rifugio de' peccatori, non mi abbandonate.

XXIV.

Eternità dell' Inferno.

1. Se l' Inferno non fosse eterno, non sarebbe Inferno. Quella pena, che non dura molto, non è gran pena. All' incontro una pena anche leggiera, che dura per lungo tempo, si rende insoffribile. Anzi se uno dovesse stare a sentire per tutta la sua vita sempre la stessa commedia; sempre la stessa musica, come potrebbe soffrire il tedio? Che sarà nell' Inferno, lo stare a patire tutti i tormenti; e per quanto tempo? Per tutta l' eternità! Sarebbe pazzia, per avere un giorno di spasso, condannarsi ad esser bruciato vivo. E non sarà pazzia per un diletto di senso, che dura momenti, condannarsi al fuoco dell' Inferno, ove il dannato muore ogni momento, ma senza mai morire? Mio Dio, custoditemi colla vostra grazia. Povero me, se tornassi a voltarvi le spalle dopo tante misericordie, che mi avete usate!

Dio mio, custoditemi, e non mi abbandonate a questa gran disgrazia.

2. Ravviviamo la fede. È certo, che chi si danna, si danna per sempre, senza speranza di esservi più rimedio alla sua rovina eterna: *Ibunt in supplicium aeternum* (*Matth.* 25. 46.). Chi entra in quella carcere, non può uscirne più. Almeno il misero dannato potesse lusingarsi con qualche falsa speranza, e dire: Chi sa? Forse un giorno Iddio si muoverà a pietà di me, e mi caccerà dall' Inferno. Ma no, che l' infelice sa bene, che l' Inferno non ha fine, e che quelle pene, che patisce ogni momento, le avrà da patire, mentre Dio sarà Dio. Caro mio Redentore, io so certo, che per lo passato ho perduta la vostra grazia, e sono stato condannato all' Inferno; ma non so, se Voi mi avete perdonato ancora. Perdonatemi presto, Gesù mio, mentre mi dolgo amaramente di avervi offeso; e non permettete, che io vi offenda più.

3. La morte in questa vita è la cosa, che più spaventa: ma nell' inferno la morte è la cosa più desiderata da' dannati. Vorrebbero morire; ma non potranno morire: *Desiderabunt mori; et fugiet mors ab eis* (*Apoc.* 9. 6.). Almeno in quel luogo di tutti i tormenti avessero chi li compatisse! No, tutti l' odiano, e godono della loro pena, la quale durerà per sempre, e non avrà mai fine. Suona la tromba della divina giustizia continuamente nell' In-

ferno, ed intuona a' dannati, sempre, sempre: mai, mai. Tral numero di questi infelici, Gesù mio, dovrei stare ancor io; ma Voi mi avete liberato finora dal cader nell' Inferno. Voi per l' avvenire mi avete da liberar dal peccato, che solo può mandarmi all' Inferno. Deh non permettete, che io abbia a vedermi più nemico vostro. Vi amo, Bontà infinita, e mi pento di avervi offeso. Perdonatemi; e siccome io dovrei ardere per sempre nel fuoco dell' Inferno, fatemi ardere per sempre del fuoco del vostro santo amore. O Maria, Maria, in voi confido.

XXV.

Viaggio all' Eternità.

1. *Ibit homo in domum aeternitatis suae* (*Eccl.* 12. 3.). Questa terra non è la nostra Patria, ma è luogo di passaggio, per andare alla casa dell' Eternità. Dunque il Paese, ove sto, la casa, ove abito, non sono nè patria mia, nè casa mia, ma un ospizio, da cui tra breve e quando meno me l' immagino, avrò da sloggiare. La casa del mio corpo sino al giorno del giudizio finale sarà per me una fossa, e la casa dell'anima mia sarà quella dell'Eternità: o nel Paradiso, se mi salvo, o nell' Inferno, se mi danno. Pazzo dunque sarei, se ponessi affetto a cose, che ho da lasciare. Voglio procurar-

mi una buona casa, dove avrò da stare eternamente.

Ibit homo in domum aeternitatis suae. Dice il Profeta *ibit*, per darci a considerare, che ciascuno anderà nell'altra vita a quella casa, che esso medesimo ora si elegge. *Ibit*: non vi sarà portato, ma egli vi anderà di sua propria volontà. La fede c'insegna, che nell'altra vita vi sono già due case, una è Reggia di tutte le delizie, ove sempre si gode, e questo è il Paradiso; l'altra è carcere di tutti i tormenti, ove sempre si piange, e questo è l'Inferno. Scegli anima mia, ove andar vuoi. Ma se vuoi il Paradiso, bisogna camminar la via del Paradiso; altrimenti, se cammini la via dell'Inferno, nell'Inferno ti troverai. Gesù mio, datemi luce, datemi forza. *Ne permittas, me separari a te.*

3. *Ibit homo in domum aeternitatis suae.* Dunque se mi salverò, ed entrerò nella casa beata, ivi starò contento per sempre; ma se mi dannerò, ed entrerò nella casa infelice, ivi resterò a piangere per tutta l'eternità. Bisogna dunque, se voglio salvarmi, tener sempre avanti gli occhi l'Eternità. Chi vive meditando l'Eternità, non si attacca a' beni di questo Mondo, e così si salva. Procurerò pertanto, che le opere mie siano passi all'Eternità beata. Mio Dio, io credo nella vita eterna. Da oggi avanti voglio vivere solo a Voi; per lo passato sono vivuto a me stesso, ed

ho perduto Voi Bene infinito. Io non vi voglio più perdere, ma vi voglio sempre servire, ed amare. Ajutatemi Gesù mio, e non mi abbandonate. Maria, Madre mia, proteggetemi Voi.

XXIV.

Rimorsi del dannato.

1: Tre sono i rimorsi più tormentosi, che patirà il dannato nell' Inferno. Il primo sarà il pensare al poco, per cui si è perduto. Quanto durano i gusti del peccato? Durano momenti. Anzi a chi sta morendo, tutta la vita scorsa anche sembra un momento. Ora a chi sta nell' Inferno che gli sembreranno quei 50. e 60. anni di vita, che avrà menati in questa terra, quando si troverà nel fondo dell' Eternità, e dopo essere già scorsi cento, e mille milioni di anni, vedrà, che la sua Eternità è da capo? Dunque, dirà, io per pochi momenti di que' gusti avvelenati, che appena avuti sono spariti, avrò da stare a piangere in questa fornace, disperato, e abbandonato da tutti per sempre, mentre Dio sarà Dio! Ah mio Dio, vi ringrazio. Abbiate pietà di me.

2. Il secondo rimorso del dannato sarà il pensare al poco, che dovea fare per salvarsi, ma non l' ha fatto, ed allora non vi è più rimedio. Dirà il misero: Se avessi seguito a

confessarmi spesso; a far l' orazione; se avessi restituita quella roba, perdonato a quel nemico, tolta quell' occasione, non mi sarei dannato. Che mi costava di farlo! E benchè mi fosse costato assai, doveva io far tutto, per salvarmi; ma non l' ho fatto, ed ora son perduto per sempre. Quante buone ispirazioni mi ha date Iddio! Quante volte mi ha chiamato, e mi ha avvertito, che se io non la finiva, mi dannava! Allora poteva io rimediare; ma ora non vi è più rimedio. Ah che questo pensiero affliggerà il dannato più che il fuoco, e tutte le altre pene dell'Inferno; cioè il dire: *Io poteva essere felice per sempre; ed ora ho da essere per sempre infelice!* Gesù mio, ancora sto in tempo, che potete perdonarmi; perdonatemi presto. Vi amo, mio Sommo Bene, e mi pento di avervi disprezzato.

3. Il rimorso più fiero poi del dannato sarà il vedere il gran bene, che ha perduto per sua mera colpa. Vedrà, che Dio gli ha dati tanti mezzi, per acquistarsi il Paradiso; ch' era morto per ottenergli l' eterna salute; che l' aveva fatto nascere in grembo della santa Chiesa, ed indi dispensate tante grazie; e vedrà, che per sua colpa tutto per se è stato inutile. Dunque dirà: Io son perduto, e per me non giovano più i meriti di Gesù Cristo, non l' intercessione della Madre di Dio, non le preghiere de' Santi; in somma è chiusa per me la porta ad ogni speranza. Oh fossi morto

prima, mio Dio, e non vi avessi offeso! Dio mio da me disprezzato, ricevetemi nella vostra grazia; io vi amo, e voglio sempre amarvi. O avvocata de' peccatori, Maria, intercedete per me.

XXVII.

Dio aspetta; *ma non aspetta sempre.*

1. Quanto sono state maggiori le misericordie Divine usate ad alcuno, tanto più egli dee temere di seguire ad abusarsene; altrimenti verrà il tempo della vendetta di Dio per l'uno, e per l'altro: *Mea est ultio*; *ego retribuam in tempore* (*Deuter*. 32.). Con chi non vuol finirla, la finisce Iddio. Ah mio Signore, vi ringrazio, che non l'avete finita con me dopo tanti tradimenti, che vi ho fatti. Fatemi conoscere il male, che ho commesso in tanto strapazzare la vostra pazienza; e datemi dolore delle offese, che vi ho fatte. No, che non voglio abusarmi più della vostra misericordia.

2. *Fa questo peccato, e poi te lo confessi:* Ecco l'inganno, col quale il demonio ha portate tante anime all'Inferno. Quanti Cristiani ora sono nell'Inferno, tutti si son dannati con questo inganno. *Expectat Deus, ut misereatur vestri* (*Isa*. 30.): Dio aspetta il peccatore, acciocchè si converta, e così possa usargli misericordia; ma quando vede, che del tempo, che gli dà a far penitenza, quegli se ne av-

vale, per accrescere le offese, allora non più aspetta, e lo punisce, come merita. Mio Dio, perdonatemi, che io non voglio più offendervi. E che voglio aspettare, che proprio mi mandiate all'Inferno? Vedo già, che non potete più sopportarmi. Basta, quanto vi ho ingiuriato. Me ne dolgo, me ne pento. Spero il perdono per quel Sangue, che avete sparso per me.

3. *Misericordiae Domini*, *quia non sumus consumpti* (*Thren.* 3.). Così dee dire, chi per sua disgrazia trovasi di aver più volte offeso Dio. Dee ringraziarlo, che non l'ha fatto morire in peccato, e guardarsi di tornare ad offenderlo; altrimenti gli rinfaccerà il Signore: *Quid ultra debui facere vineae meae, et non feci?* Gli dirà: Ingrato, se le offese che hai fatte a Me, le avessi fatte all'uomo più vile della Terra, neppure ti avrebbe sopportato. Ed io quante misericordie ti ho usate? Quante chiamate, quanti lumi ti ho dati, e quante volte ti ho perdonato? Or che pretendi? È giunto il tempo del gastigo, non vi è più perdono. Così Iddio ha detto già a tanti, che ora son nell'Inferno: ed ivi quel che maggiormente accresce la loro pena, sono le misericordie da Dio ricevute. Gesù mio Redentore, e mio Giudice, lo stesso meritava io sentire dalla vostra bocca; ma ora sento, che di nuovo mi chiamate al perdono, e mi dite: *Convertere ad Dominum Deum tuum.* Peccati miei maledetti, Io vi detesto, ed abborrisco:

voi mi avete fatto perdere il mio Signore. Or tutto mi rivolgo a Voi, mio Signore, e Dio. Mio sommo Bene, io vi amo; e perchè vi amo, mi pento con tutto il cuore di avervi tanto disprezzato per lo passato. Mio Dio, mai più voglio disgustarvi: datemi il vostro amore, datemi la perseveranza. Maria, Rifugio mio, soccorretemi.

XXVIII.

Inganni del demonio nel tentare i peccatori a ricadere.

1. Anima mia, quando il demonio di nuovo ti tenterà ad offender Dio, con dirti, che *Dio è di misericordia*, pensa, che il Signore usa misericordia a chi lo teme, non a chi lo disprezza, come cantò la divina Madre: *Et misericordia ejus timentibus eum. Dio è di misericordia?* Chi lo nega? Ma con tutto ciò quanti alla giornata Egli ne manda all'Inferno? Iddio è misericordioso; ma ancora è giusto. È misericordioso con chi si pente del mal fatto, ma non con chi si serve della sua misericordia, per più ingiuriarlo. Ah mio Signore, quante volte io ho fatto così! Vi ho offeso, perchè Voi siete buono!

2. Ti dirà il demonio: *Ma come ti ha perdonato nel passato tanti peccati, così ti perdonerà quest' altro peccato, che fai.* No, de-

vi rispondere: tanto più, che tante volte mi ha perdonato, tanto più debbo temere, che se ritorno ad ingiuriarlo, non mi perdoni più, e mi gastighi di tutte le ingiurie, che gli ho fatte. Ecco come ce l'avvisa lo Spirito Santo: *Ne dicas, peccavi, et quid accidit mihi triste? Altissimus enim est patiens redditor* (*Eccl.* 5. 4.). Mio Dio, io ho fatto a gara con Voi: Voi a farmi grazie, io a rendervi offese: Voi a farmi bene, io a disonosarvi. Ma per l'avvenire non ha da esser più così. Quanto più mi avete sopportato, tanto più vi voglio amare. Ajutate Voi la mia debolezza.

3. Ti dirà il demonio: *Ma ora non vedi, che a questa tentazione non puoi resistere?* Rispondi, ma se ora non resisto, come resisterò appresso, quando io sarò fatto più debole, e saranno mancati gli ajuti divini? Forse ho da sperare, che accrescendo io i peccati, Dio abbia ad accrescere le grazie? Ti dirà finalmente: *Ma anche facendo questo peccato, pure può essere che ti salvi.* Può essere (rispondi), che mi salvo, ma frattanto già da me stesso mi scrivo la sentenza, e mi condanno all'Inferno. *Può essere che mi salvi!* Ma può essere ancora, ed è più facile, che mi danni. No, che non voglio arrischiare la mia eterna salute ad un *può essere*. Non è negozio questo da fidarlo ad un *può essere*. Ma Signore, che cosa Voi avete fatto con me? Io

ho accresciute le colpe , e Voi avete accresciute le grazie ! Questo pensiero mi accresce il dolore di avervi date tante amarezze. Dio mio così buono , e perchè vi ho offeso, perchè? Oh potessi morirne di dolore! Gesù mio, ajutatemi, che io voglio esser vostro , e tutto vostro. O Maria, ottenetemi la santa perseveranza: non permettete, che io viva più ingrato a questo Dio , che mi ha tanto amato.

XXIX.

L'Amor Crocifisso.

1. Chi mai avrebbe potuto pensare, che il Figlio di Dio, il Signor del Mondo, per farci intendere l'amore, che ci portava, volesse morir di dolore appeso in una Croce , se Egli stesso non l'avesse pensato, e fatto? Ebbero ragione dunque Mosè , ed Elia nel Monte Taborre, di chiamare la morte di Gesù Cristo un eccesso di amore : *Dicebant excessum ejus , quem completurus erat in Jerusalem.* (*Luc.* 9. 31.). E qual maggior eccesso, che vedere il Creatore morire per amor delle sue creature ! Ah mio Redentore, per pagare l'amor vostro , bisognerebbe , che un altro Dio morisse per Voi. È poco dunque , è niente , che noi miserabili vermi dassimo tutti la vita per Voi , che per noi siete morto.

2. Quel, che più dee innamorarci di questo

Dio così amante, è l'intendere, quanto Egli desiderò nella sua vita l'ora della sua morte, per farci sapere con quella l'amore, che per noi serbava. *Baptismo habeo baptizari* (così andava dicendo, mentre vivea); *et quomodo coarctor, usquedum perficiatur*) *Luc.* 12. 50.): Io debbo esser battezzato col battesimo dello stesso mio Sangue, per lavare i peccati degli uomini; ed oh come mi sento morir di desiderio, che venga la mia Passione, e la mia morte! Anima mia, alza gli occhi, e guarda il tuo Signore pendente da quel legno infame: guarda quel Sangue Divino, che scorre: guarda quelle Piaghe, che ti cercano amore. Il tuo Redentore col suo patire par che voglia almeno per compassione esser amato da te. Ah Gesù mio, Voi non mi avete negato il Sangue, e la vita: ed io vi negherò qualche cosa, che da me volete? No: Voi senza riserba tutto a me vi siete donato: io ancora senza riserba tutto a Voi mi dono.

3. S. Francesco di Sales, scrivendo su quelle parole di S. Paolo: *Charitas Christi urget nos* (2. *Cor.* 5. 14.); dice così: *Sapendo noi, che Gesù vero Dio ci ha amati sino a soffrire per noi la morte, e morte di Croce, non è questo un avere i nostri cuori sotto un torchio, e sentirlo stringere per forza, e spremerne l'amore per una violenza, che è tanto più forte, quanto più amabile?* Indi soggiunge: *Perchè non ci gettiamo dun-*

que sopra di Gesù Crocifisso , per morire sulla Croce con Colui , che ha voluto morirvi per nostro amore ? Io lo terrò, dovressimo dire , e non l' abbandonerò giammai. Morirò con Lui abbruciando nelle fiamme del suo amore. Il mio Gesù si dà tutto a me, ed io mi do tutto a Lui. Io viverò , e morirò sopra del suo petto, nè la vita , nè la morte giammai da Lui mi separeranno. Oh amore eterno ! L' anima mia vi cerca, e voi elegge eternamente. Madre di Dio , Maria , rendetemi tutto di Gesù.

XXX.

Un Dio è morto per mio amore , ed io non l' amerò ?

I. *Dilexit me , et tradidit semetipsum pro me* (*Gal.* 2. 20.). Dove mai nel Mondo si è veduto morire un Padrone per amor del suo servo ? Un Re per amore del suo vassallo ? E pur è certo , che il mio Creatore , il Signore del Cielo , e della Terra, il Figlio di Dio ha voluto morire per me vile, ed ingrata sua creatura. *Ne perderet servum, sibi ipsi non pepercit*, scrive S. Bernardo : Per perdonare a me, non ha voluto perdonare a se stesso, condannandosi a morir di dolore sopra una Croce. Gesù mio, io credo , che siete morto per me: ma come poi credendo ciò , ho potuto vivere tanti anni senza amarvi ?

II. Ma voi, mio Redentore, avete data la vita non solo per una vostra vil creatura, ma per una creatura ingrata, e ribelle, che tante volte vi ha voltate le spalle, e per qualche misera sodisfazione vi ha rinunziata in faccia la vostra grazia, e 'l vostro amore! Voi con tante finezze avete cercato di mettermi in necessità di amarvi; ma io con tanti peccati ho cercato di mettervi in necessità di odiarmi, e mandarmi all' Inferno! Quell'amore però, che vi ha fatto morire per me, ora mi dà animo a sperare, che non mi discaccerete, se a voi ritorno. Perdonatemi, Gesù mio: conosco il torto, che vi ho fatto, e conosco ancora, che gran torto vi farei, se vi amassi poco. Ora io vi voglio amare assai, troppo voi ve lo meritate: datemi il vostro ajuto.

III. Ah mio caro Salvatore, e che più potevate Voi fare, per guadagnarvi il mio cuore, che morire per me? Qual maggior amore può dimostrarsi ad un amico, che di morire per suo amore? *Majorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis* (*Job.* 15. 13.). Dunque, o Verbo Incarnato, Voi non avete più che fare, per farvi amare: ed io seguirò ad esservi ingrato? Ma no; che già si accosta la mia morte, e forse mi sarà vicina; non voglio morire così sconoscente, come vi sono stato per lo passato. Vi amo; Amor mio Gesù; Voi

tutto a me vi siete donato, io tutto a Voi mi dono. Ligatemi, e stringetemi colle catene del vostro amore, acciocchè io viva, e muoja sempre innammorato della vostra bontà. O divina Madre Maria; tenetemi sotto il vostro manto, e Voi fatemi ardere di amore per quel Dio, ch' è morto per amor mio.

XXXI.

Della divòzione verso la Divina Madre Maria.

I. Gesù è mediatore di giustizia, Maria è mediatrice di grazia; mentre, come dicono S. Bernardo, S. Bonaventura, S. Bernardino da Siena, S. Germano, S. Antonino, ed altri, Iddio vuole, che per mano di Maria si dispensino a noi tutte le grazie, ch'Egli vuol farci. Le preghiere de' Santi presso Dio son preghiere di amici, ma le preghiere di Maria son preghiere di Madre. Beati perciò coloro, che con confidenza ricorronosempre a questa Divina Madre! Questa fra tutte è la divozione più cara alla santa Vergine, il ricorrere sempre a lei, e dire: O Maria, pregate Gesù per me.

II. Siccome Gesù è onnipotente per natura, così Maria è onnipotente per grazia, ond' Ella ottiene, quanto dimanda. Scrive S. Antonino, essere impossibile, che questa Madre chieda al Figlio qualche grazia per li suoi divoti, e 'l Figlio non l'esaudisca. Gode Gesù di onorare la sua Madre, col concederle

tutto ciò, ch'Ella gli cerca. Quindi ci esorta S. Bernardo: *Quaerumus gratiam, et per Mariam quaeramus, quia Mater est, et frustrari non potest.* Se dunque vogliamo salvarci, raccomandiamoci sempre a Maria; acciocchè preghi per noi, perchè le sue preghiere sono sempre esaudite. O Madre di misericordia, abbiate pietà di me. Voi vi pregiate di essere l'avvocata de' peccatori: deh ajutate un peccatore, che in Voi confida.

III. Non temiamo, che Maria non ci ascolti, quando noi la preghiamo. Ella gode di esser così potente appresso Dio, per poterci ottenere tutte le grazie, che desideriamo. Basta cercar le grazie a Maria, per averle. Se noi ne siamo indegni, Ella ce ne fa degni colla sua onnipotente intercessione; ed ella molto desidera, che ricorriamo a lei, per poterci salvare. E qual peccatore mai si è perduto, che con confidenza, e perseveranza è ricorso a Maria, che è il Rifugio de' peccatori? Si perde chi non ricorre a Maria. O Maria, Madre, e speranza mia, io mi rifugio sotto il vostro manto: non mi discacciate, come merito. Guardatemi, ed abbiate pietà di me miserabile. Ottenetemi il perdono dei miei peccati, ottenetemi la santa perseveranza, l'amore a Dio, la buona morte, il Paradiso. Io tutto spero da Voi, perchè Voi tutto potete presso Dio. Fatemi santo, giacchè lo potete fare. O Maria, in Voi confido, in Voi confido, in Voi ripongo tutte le speranze mie.

ORAZIONI

A MARIA SANTISSIMA

PER CIASCUN GIORNO DEL MESE.

INTRODUZIONE.

Sulla necessità, ed efficacia dell' intercessione di Maria SS., tratta dall' operetta intitolata

VISITA AL SS. SACRAMENTO, ED A MARIA SS.

È celebre, e comunemente seguita la sentenza di S. Bernardo, che Dio non dispensa alcuna grazia, se non per mano di Maria: *Deus nihil voluit nos habere, quod per manus Mariae non transiret.* Onde attesta il Padre Suarez, essere oggidì sentimento della Chiesa Universale, che l' intercessione di Maria non solo è utile, ma necessaria ancora, per ottenere le grazie: *Sentit Ecclesia, B. Virginis intercessionem esse utilem, ac necessariam.* E di ciò è gran fondamento l' osservare, che la S. Chiesa applica a Maria le parole della Divina Scrittura, facendole dire: *In me omnis spes vitae, et virtutis: transite ad me omnes:*

(Eccles. 24.) Venite a me tutti. giacchè Io sono la speranza d' ogni vostro bene. Ond' Ella poi soggiunge: *Beatus homo, qui audit me, et vigilat ad fores meas quotidie.* Prov. 34. Beato colui, ch' è diligente a venire ogni giorno alle porte della mia potente intercessione: mentre ritrovando Me, ritroverà la vita, e la salute eterna: *Qui me invenerit, inveniert vitam, et hauriet salutem a Domino.* Quindi con ragione vuole la S. Chiesa istessa, che tutti la chiamiamo la nostra comune speranza, salutandola: *Spes nostra, salve.*

Dunque dice S. Bernardo (il quale giungeva a chiamare Maria tutta la ragione della sua speranza): *Quaeramus gratiam, et per Mariam quaeramus*: Cerchiamo le grazie, e cerchiamole per mezzo di Maria. Altrimenti (dice S. Antonino), se domanderemo le grazie senza la sua Intercessione, tenteremo di volare senz' ali, e nulla otterremo: *Qui petit sine Ipsa duce, sine alis tentat volare.*

Son poi innumerabili le grazie, che ha fatte la Madre di Dio a coloro, che han praticata questa utilissima divozione di visitarla spesso nelle sue Chiese, o Immagini: ad esempio de' quali procurate ancor Voi di unire sempre ogni giorno alla Visita al Ss. Sacramento la Visita a Maria Santissima in qualche Chiesa, o almeno in qualche divota sua Immagine in Casa. E se la praticherete con affetto, e confidenza, sperate di ricevere gran

cose da questa gratissima Signora, la quale ha per uso, dice S. Andrea Cretense, di rendere gran doni a chi le offerisce qualunque minimo ossequio: *Solet maxima pro minimis reddere.*

I.

Santissima Vergine Immacolata, e Madre mia Maria, a Voi, che siete la Madre del mio Signore, la Regina del Mondo, l'Avvocata, la Speranza, il Rifugio de' peccatori, ricorro ogg' io, che sono il più miserabile di tutti. Vi adoro, o gran Regina, e vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte finora; specialmente in avermi liberato dall' Inferno, tante volte da me meritato. Io vi amo, Signora amabilissima; e per l'amore, che vi porto, vi prometto di volervi sempre servire, e di far quanto posso, acciocchè siate servita ancora dagli altri. Io ripongo in Voi tutte le mie speranze, tutta la mia salute: accettatemi per vostro servo, ed accoglietemi sotto il vostro Manto, Voi Madre di Misericordia. E giacchè siete così potente con Dio, Voi liberatemi da tutte le tentazioni, o pure ottenetemi forza di vincerle sino alla morte. A Voi domando il vero Amore a Gesù Cristo. Da Voi spero di fare una buona morte. Madre mia, per l'Amore, che portate a Dio, vi prego ad ajutarmi sempre, ma più nell' ultimo

punto della vita mia. Non mi lasciate, fintanto che non mi vedrete già salvo in Cielo a benedirvi, ed a cantare la Vostre Misericordie per tutta l'eternità. Amen. Così spero, così sia (*l. c.*).

II.

Cara mia Regina, e Madre, vi dirò con S. Girolamo: *Voi siete onnipotente, per salvare i peccatori; e non avete bisogno di altra raccomandazione appresso Dio, perchè siete la Madre della vera vita* (*Serm.* 3. *in Dorm. B. V.*). Dunque, Signora mia, se io ricorro a Voi, non possono tutt' i peccati miei farmi diffidare della salute. Voi ottenete colle vostre preghiere quanto volete: se Voi pregate per me, io certamente sarò salvo. Pregate dunque per me miserabile (vi dirò con S. Bernardo), o gran Madre di Dio, perchè il vostro Figlio vi ascolta, e vi concede quanto Voi gli domandate: *Loquere, Domina, quia audit Filius tuus, et quaecunque petieris impetrabis.* Io son peccatore, è vero; ma voglio emendarmi, e mi vanto di esser vostro servo speciale. Sono indegno, è vero, della vostra protezione; ma io so, che Voi non avete mai abbandonato alcuno, che in Voi ha posta la sua confidenza. Voi potete, e volete salvarmi; ed io in Voi confido. Quando io era perduto, e non pensava a Voi, Voi avete

pensato a me, e mi avete ottenuta la grazia di ravvedermi; quanto più debbo confidare nella vostra pietà ora, che mi son dedicato alla vostra servitù, a Voi mi raccomando, ed in Voi spero! O Maria, pregate per me, e fatemi santo. Ottenetemi la santa perseveranza; ottenetemi un grande amore verso del vostro Figlio, e verso di Voi, Madre mia così amabile. Io vi amo, Regina mia, e spero di amarvi sempre. Amatemi ancora Voi, e col vostro amore mutatemi da peccatore in santo (*Appar. alla morte Cons. XXXII.*).

III.

Ecco, o gran Madre di Dio, a' piedi vostri un misero peccatore, che non una, ma più volte ha voluto perdere la grazia Divina, che il vostro Figlio gli avea acquistata colla sua morte. O Madre di misericordia, vengo a Voi coll' anima tutta piena di ferite, e di piaghe: non mi sdegnate per questo, ma muovetevi a maggior compassione, ed ajutatemi. Guardate la confidenza, che ho in Voi, e non mi abbandonate. Io non vi cerco beni di terra: vi cerco la grazia di Dio, e l' amore al vostro Figlio. Madre mia, pregate, e non lasciate mai di pregare per me. I meriti di Gesù Cristo, e la vostra intercessione mi hanno da salvare. Il vostro officio è d' intercedere per i peccatori: Dunque, *Advocata nostra*,

(vi dirò con S. Tommaso da Villanova) *officium tuum imple* ; fate l'officio vostro, raccomandatemi a Dio, e difendetemi. Non vi è causa, per disperata che sia, che si perda, quando è difesa da Voi. Voi siete la speranza de' peccatori, Voi siete la speranza mia. O Maria, io non lascerò di servirvi, e di ricorrere sempre a Voi; e Voi non lasciate mai di soccorrermi, specialmente quando mi vedrete in pericolo di tornare a perdere la grazia di Dio. O Maria, o gran Madre di Dio, abbiate pietà di me (*l. c.*).

IV.

O Maria, ecco a' piedi vostri un misero peccatore, che vi cerca pietà. È vero, ch' io non merito alcun bene; ma Voi siete Madre di Misericordia, e la pietà si usa con chi non lo merita. Tutto il Mondo vi chiama il rifugio, e la speranza de' peccatori: Dunque Voi siete il rifugio, e la speranza mia. Son pecorella perduta; ma per salvare queste pecorelle perdute, venne dal Cielo il Verbo Eterno, e si fece vostro Figlio: ed Egli vuole, ch' io ricorra a Voi, e Voi mi soccorriate colle vostre preghiere: *Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus.* O Gran Madre di Dio, Voi pregate per tutti; pregate il vostro Figlio anche per me. Ditegli, ch' io son vostro divoto, e che Voi mi

proteggete. Ditegli, che in Voi ho poste le mie speranze. Ditegli, che mi perdoni, e che io mi pento di tutte le offese, che gli ho fatte. Ditegli, che mi doni per sua misericordia la santa perseveranza. Ditegli, che mi conceda la grazia di amarlo con tutto il cuore. Ditegli, in somma, che mi volete salvo. Egli fa quanto Voi gli domandate. O Maria speranza mia, in Voi confido, abbiate pietà di me (*l. c.*).

V.

O Vergine eccelsa, già so, che Voi, essendo la Regina dell' Universo, siete ancora la mia Regina; ma io con modo particolare voglio tutto dedicarmi alla vostra servitù, acciocchè Voi disponiate di me, come vi piace. Quindi vi dico con S. Bonaventura: *Domina, me tuae dominationi volo committere, ut me plene regas, et gubernes, nec mihi me umquam relinquas*. Reggetemi Voi, Regina mia, e non mi lasciate mai a me stesso. Comandatemi, impiegatemi a vostro arbitrio, e castigatemi ancora, quando non vi ubbidisco; poichè troppo salutevoli per me saranno i castighi, che mi verranno dalle vostre mani. Io stimo più l' essere vostro servo, che l' essere Signore di tutta la Terra. *Tuus sum ego, salvum me fac*: Accettatemi, o Maria, per vostro; e come vostro, pensate Voi a salvarmi. Io non voglio esser più mio, a Voi mi dono.

E se per lo passato vi ho servito sì male, avendo perduto tante belle occasioni di onorarvi, per l'avvenire voglio unirmi a' vostri servi più amanti, e più fedeli. No, non voglio, che alcuno mi avanzi da ogg' innanzi nell' onorare, ed amar Voi, mia amabilissima Regina. Così prometto, e così spero di eseguire coll' ajuto vostro. Amen, amen (*Glorie di Maria* 1.ª *parte*).

VI.

O Madre mia Santissima, com' è possibile, che avendo una madre così santa, io abbia da essere così iniquo? Una madre, che tutta arde di amore verso Dio, io abbia solo ad amare le creature? Una madre così ricca di virtù, io abbia da essere così povero? Ah Madre mia amabilissima, è vero, che io non merito di esser più vostro figlio, perchè troppo me ne son renduto indegno colla mia mala vita. Mi contento, che mi accettiate per vostro servo. Sì, mi contento; ma con tutto ciò non mi proibite il potervi chiamare la madre mia. Questo nome tutto mi consola; m' intenerisce, e mi ricorda l' obbligo, che ho di amarvi. Questo nome mi anima a confidare assai in Voi. Quando più mi atterriscono i miei peccati, e la Divina Giustizia, mi sento tutto confortare, in pensare, che voi siete la madre mia. Permettetemi dunque, che io vi

dica : Madre mia , Madre mia amabilissima. Così vi chiamo , e così voglio sempre chiamarvi. Voi dopo Dio avete da essere sempre la mia speranza , il mio rifugio , e 'l mio amore in questa valle di lagrime. Così spero morire , consegnando in quell' ultimo momento l' anima mia nelle vostre sante mani , e dicendo : Madre mia , Madre mia Maria , ajutatemi , abbiate pietà di me. Amen. (*l. c.*).

VII.

O Domina , quae rapis corda , vi dirò con San Bonaventura : O Signora , che coll' amore , e favori , che dimostrate a' vostri Servi , rapite loro i cuori , rapitevi ancora il mio cuore miserabile , che desidera di amarvi assai. Voi , Madre mia , colla vostra bellezza avete innamorato un Dio , e l' avete tirato dal Cielo nel vostro seno ; ed io viverò senza amarvi ? No ; Io non mai voglio quietarmi , fintanto che non sarò certo di aver ottenuto l' amore, ma un amore costante, e tenero verso di Voi , Madre mia , che con tanta tenerezza mi avete amatò , ancora quando io vi era così ingrato. E che ora sarebbe di me , se Voi , o Maria , non mi avreste amato , ed impetrate tante misericordie ? Se dunque Voi mi avete tanto amato , quando io non vi amava ; quanto più debbo sperare dalla vostra bontà , ora che vi amo ? Io vi amo , o Madre mia , e

vorrei un cuore, che vi amasse per tutti quegl' infelici, che non vi amano. Vorrei una lingua, che valesse a lodarvi per mille lingue, affin di far conoscere a tutti la vostra grandezza, la vostra santità, la vostra misericordia, e l' amore, con cui amate coloro, che vi amano. Vorrei in fine per Voi, e per la gloria vostra spender anche la vita, se bisognasse. Vi amo dunque, o Madre mia, ma nello stesso tempo temo, che non vi ami; poichè sento dire, che l' amore fa simili gli amanti alle persone amate: *Amor aut similes invenit, aut facit* (*Aristot.*). Dunque se io mi vedo così a Voi dissomigliante, è segno, che non vi amo. Voi così pura, io così sozzo: Voi così umile, io così superbo: Voi così santa, io così iniquo. Ma questo è quello, che avete da far Voi, o Maria, giacchè mi amate; rendetemi simile a Voi. Voi già avete tutta la potenza di mutare i cuori; prendetevi dunque il mio, e mutatelo. Fate vedere al Mondo quel, che potete a favor di coloro, che Voi amate. Fatemi santo, fatemi degno vostro Figlio. Così spero, così sia.

VIII.

Ecco, o Madre del mio Dio, unica speranza mia Maria, ecco a' piedi vostri un misero peccatore, che vi domanda pietà. Voi siete da tutta la Chiesa, e da tutti i Fedeli predicata, e chiamata il rifugio de' peccatori: Voi

dunque siete il rifugio mio ; Voi mi avete da salvare. Voi già sapete, quanto il vostro Figlio ami la nostra salute : Voi già sapete quello, che patì Gesù, per salvarmi. Io vi presento, o Madre mia, i patimenti di Gesù : il freddo, che soffrì nella stalla di Betlemme : i passi, che diede per lo viaggio d' Egitto: le sue fatiche, i suoi sudori, il sangue, che sparse, il dolore, che l' uccise innanzi agli occhi vostri sulla Croce. Fate conoscere, che amate questo Figlio, mentre io per amor di questo Figlio vi prego di ajutarmi. Date la mano ad un caduto, che vi cerca pietà. Io mi rifugio sotto il vostro manto. Gesù vuole, che io ricorra a Voi, acciocchè per gloria vostra, e sua (mentre gli siete Madre), non solo il suo Sangue, ma anche le vostre preghiere mi ajutino a salvarmi. Egli mi manda a Voi, affinchè mi soccorriate. O Maria, eccomi ; a Voi ricorro, e in voi confido. Voi pregate per tanti altri, pregate, dite una parola ancora per me. Dite a Dio, che mi volete salvo, che Dio certamente mi salverà. Ditegli, che son vostro, ed altro da Voi non cerco.

IX.

O madre di pietà, Vergine Sacrosanta, ecco a' piedi vostri il traditore, che pagando d' ingratitudini le grazie da Dio ricevute per vostro mezzo, ha tradito Voi, e Dio. Ma,

Signora, la miseria mia sappiate, che non mi toglie, anzi mi accresce la confidenza in Voi. perchè la mia miseria vedo, che fa crescere in Voi la compassione verso di me. Fate conoscere, o Maria, che a me siete la stessa, che siete a tutti coloro, che v' invocano, piena di liberalità, e di misericordia. Mi basta solo, che mi guardiate, e mi compatiate. Se il vostro cuore mi compatisce, non potrà lasciar di proteggermi. E se Voi mi proteggete, di che posso io temere? No, non temo di niente: non de' Demonj, perchè Voi siete potente più dell' Inferno; non del vostro Figlio giustamente con me sdegnato, perchè egli ad una vostra parola si placherà. Temo solo, che io per mia colpa lasci di raccomandarmi a Voi nelle mie tentazioni, e così mi perda. Ma questo è quello, che oggi vi prometto: voglio sempre a Voi ricorrere: ajutatemi. Voi ad eseguirlo. Mirate la bella occasione, che avete di contentare il vostro desiderio, di sollevare un miserabile, quale sono io. O Madre di Dio, io ho una gran confidenza in Voi. Da Voi aspetto la grazia di piangere, come devo, i miei peccati; e da Voi spero la fortezza, per più non cadervi. Se io sono infermo, Voi potete sanarmi, o Medica celeste. Se le mie colpe mi han fatto debole; forte mi renderà il vostro ajuto. O Maria, io tutto spero da Voi, perchè Voi tutto potete appresso Dio.

X.

O Madre mia dolcissima, quale sarà la morte di me povero peccatore? Io sin da ora pensando a quel gran momento, in cui dovrò spirare, ed esser presentato al Divin Tribunale, e ricordandomi di avermi io stesso scritto co' miei perversi consensi tante volte la sentenza di mia condanna, tremo, mi confondo, e molto temo della mia salute eterna. O Maria, nel Sangue di Gesù, e nella vostra intercessione stanno le speranze mie. Voi siete la Regina del Cielo, la Signora dell'Universo; basta dire, che siete la Madre di Dio: siete pur grande, ma la vostra grandezza non vi allontana, anzi ella stessa v' inclina ad aver più compassione delle nostre miserie. Gli amici del Mondo, allorchè sono innalzati a qualche dignità, si allontanano, e sdegnano ancor di mirare i loro amici antichi, caduti in bassa fortuna. Il vostro nobile, ed amoroso Cuore non fa così; dove riguarda maggiori miserie, ivi più s' impiega a sovvenire. Voi invocata, subito ci soccorrete, anzi prevenite co' vostri favori le nostre preghiere. Voi ci consolate nelle nostre afflizioni, Voi dissipate le tempeste, Voi abbattete i nemici, Voi in somma non lasciate occasione di procurare il nostro bene. Sia sempre benedetta quella Divina Mano, che ha unito in Voi tanta Maestà, e tanta tenerezza, tanta

eminenza, e tanto amore. Io ne ringrazio sempre il mio Signore, e me ne rallegro con me stesso, poichè nella vostra felicità io ripongo la mia, ed ascrivo a sorte mia la sorte vostra. O Consolatrice degli afflitti, consolate un afflitto, che a Voi si raccomanda. Io mi sento affligere da'rimorsi della coscienza, aggravata da tanti peccati: Sto incerto, se gli ho pianti, come dovea: Vedo tutte le opere mie piene di fango, e di difetti: L' Inferno sta aspettando la mia morte, per accusarmi: la Divina Giustizia offesa vuol esser soddisfatta. Madre mia, che ne sarà di me? Se Voi non mi ajutate, io son perduto. Che dite? Volete ajutarmi? O Vergine pietosa, consolatemi; ottenetemi un vero dolore de' miei peccati; ottenetemi forza di emendarmi, e di esser fedele a Dio in questa vita, che mi resta. E quando poi mi troverò nelle ultime angustie della mia morte, o Maria Speranza mia, non mi abbandonate: allora più che mai assistetemi e confortatemi a non disperarmi alla vista delle mie colpe, che mi opporrà il Demonio. Signora, perdonate il mio ardire; venite Voi stessa allora a consolarmi colla vostra presenza. Questa grazia l' avete fatta a tanti, la voglio ancor io. Se il mio ardire è grande, maggiore è la vostra bontà, che va cercando i più miserabili, per consolarli. In questa io confido. Sia vostra eterna gloria l'aver salvato dall' Inferno un misero pecca-

tore, e condottolo al vostro Regno, dove io spero poi di consolarmi, stando sempre ai vostri piedi a ringraziarvi, e benedirvi, ed amarvi in eterno. O Maria, vi aspetto, non mi fate restare sconsolato. Fiat, fiat; Amen, amen.

XI.

O Madre del santo Amore, o vita, rifugio, e speranza nostra, Voi già sapete, che il vostro Figlio Gesù non contento di farsi il nostro perpetuo Avvocato appresso l' Eterno Padre, ha voluto, che ancora Voi v' impegniate appresso di lui, per impetrarci le Divine misericordie. Egli ha disposto, che le vostre preghiere ajutino la nostra salute, ed ha dato a quelle tanto di forza, che ottengono quanto dimandano. Dunque a Voi mi rivolgo, o speranza de' miseri, io misero peccatore. Io spero, Signora, che per li meriti di Gesù Cristo, e poi per la vostra intercessione mi ho da salvare. Così confido: e confido tanto, che se la mia salute eterna stasse in mano mia, pure la metterei in mano vostra, mentre più mi fido della vostra misericordia, e protezione, che di tutte le opere mie. Madre, e Speranza mia, non mi abbandonate, come io meriterei. Guardate le mie miserie, e muovetevi a pietà, e soccorretemi, e salvatemi. Confesso, che io tante volte ho chiusa co' peccati miei la porta ai lumi, ed agli ajuti, che

Voi dal Signore mi avete procurati. Ma la pietà, che Voi avete de' miserabili, e la potenza, che avete appresso Dio, superano il numero, e la malizia di tutt' i miei demeriti. È noto al Cielo, ed alla Terra, che chi è protetto da Voi, certamente non si perde. Si scordino dunque tutti di me, ma non ve ne scordate Voi, o Madre di Dio, o Signora onnipotente. Dite a Dio, che io son vostro servo: ditegli, che Voi mi difendete, e sarò salvo. O Maria, io mi fido di Voi: in questa speranza vivo, ed in questa voglio, e spero morire, dicendo sempre: *Unica spes mea Jesus, et post Jesum Virgo Maria.*

XII.

Adoro, o purissima Vergine Maria, il vostro Santissimo Cuore, che fu la delizia, e 'l riposo di Dio. Cuore tutto pieno di umiltà, di purità, e di amore Divino. Io infelice peccatore vengo a Voi col cuore tutto pieno di fango, e di piaghe. O Madre di pietà, non mi sdegnate per questo, ma muovetevi a maggior compassione, ed ajutatemi. Non andate cercando in me, per ajutarmi, nè virtù, nè meriti; io son perduto, e non merito, che l' Inferno. Mirate solo, vi prego, la confidenza, che ho presa in Voi, e la volontà, che ho di emendarmi. Mirate quel, che ha fatto, e patito Gesù per me, e poi abbandonatemi se vi fidate di abbandonarmi. Io vi presento

tutte le pene della sua vita, il freddo, che patì nella stalla di Betlemme, il viaggio, che fece in Egitto, il Sangue, che sparse, la povertà, i sudori, le tristezze, la morte, che sopportò per amor mio alla vostra presenza; e per amor di Gesù impegnatemi a salvarmi. Ah Madre mia, io non voglio, nè posso temere, che abbiate a discacciarmi, or che ricorro a Voi, e vi domando soccorso. Se ciò temessi, farei ingiuria alla vostra Misericordia, che va cercando i miseri, per ajutarli. Signora, non negate la vostra pietà a chi Gesù non ha negato il suo Sangue. Ma i meriti di questo Sangue a me non si applicheranno, se Voi non mi raccomandate a Dio. Da voi spero la mia salute. Io non vi cerco ricchezze, onori, o altri beni di terra; vi cerco la Grazia di Dio, l' amore al vostro Figlio, l'adempimento della sua volontà, il Paradiso, per amarlo in eterno. È possibile, che non mi esaudiate? No, che Voi già mi esaudite, come spero; già pregate per me, già mi procurate le grazie richieste, già mi accettate sotto la vostra protezione. Madre mia, non mi lasciate: seguite, seguite a pregare per me, finchè non mi vediate salvo in Cielo a' vostri piedi a benedirvi, e ringraziarvi in eterno. Amen.

XIII.

O Madre di Dio, o Regina degli Angeli,

o Speranza degli uomini, ascoltate chi vi chiama, e a Voi ricorre. Eccomi oggi prostrato ai vostri piedi io misero peccatore, mi dedico per vostro servo perpetuo, offerendomi a servirvi, ed onorarvi quanto posso in tutta la mia vita. Vedo già, che non vi onora la servitù d'un misero così vile, e ribaldo, come sono io, avendo così offeso il vostro Figlio, e mio Redentore Gesù. Ma se Voi accetterete un indegno per vostro servo, e colla vostra intercessione mutandolo ne lo renderete degno, questa medesima vostra misericordia vi darà quell'onore, che non posso rendervi io miserabile. Accettatemi dunque, e non mi rifiutate, o Madre mia. Queste pecorelle perdute venne da Cielo in Terra a cercare il Verbo Eterno, e per salvare queste, egli si fece vostro Figlio. E Voi disprezzerete una pecorella, che ricorre a Voi, per ritrovare Gesù? La spesa è già fatta per la mia salute; il mio Salvatore ha già sparso il suo sangue, che basta a salvare infiniti Mondi. Resta solo, che questo Sangue si applichi anche a me. E ciò a Voi sta, Vergine benedetta. A Voi sta, mi dice S. Bernardo, il dispensare i meriti di questo Sangue a chi vi piace. A Voi sta, mi dice anche S. Bonaventura, di salvare chi volete; *Quem ipsa vult, salvus erit*, Dunque, Regina mia, ajutatemi: Regina mia, salvatemi. A Voi consegno oggi tutta l'Anima mia; Voi pensate a salvarla. O salute di chi

v' invoca , termino collo stesso Santo ; *O salus te invocantium*, salvatemi Voi.

XIV.

Ecco a' vostri piedi, o mia Speranza Maria, un povero peccatore, che sono stato tante volte per mia colpa reo dell' Inferno. Conosco, che mi ho fatto vincere da' demonj, per non ricorrere a Voi, mio Rifugio. Se a Voi foss' io sempre ricorso, se vi avessi invocata, no, che non sarei mai caduto. Io spero, Signora mia amabilissima, che per mezzo vostro io già sia uscito dalle mani de' demonj, e che Dio già mi abbia perdonato. Ma tremo, che per l'avvenire non abbia di nuovo a cadere nelle loro catene. So, che i nemici non han perduta la speranza di tornarmi a vincere; e già mi apparecchiano nuovi assalti, e tentazioni. Ah Regina, e Rifugio mio, ajutatemi Voi. Mettetemi sotto il vostro manto; non permettete di vedermi di nuovo fatto loro schiavo. So che Voi mi ajuterete, e mi darete vittoria, sempre chè io v' invochi; ma di questo io temo: temo, che nelle mie tentazioni io mi abbia a scordare di Voi, e di chiamarvi. Questa dunque è la grazia, che vi cerco, e voglio da Voi, Vergine Santissima, che io mi ricordi sempre di Voi, e specialmente quando mi ritrovo nelle battaglie; fate, che io non lasci allora d'invocarvi spesso, con dire: *Maria ajutami : ajutami Maria.* E quando

finalmente sarà giunto il giorno del mio ultimo contrasto coll' Inferno nel punto di mia morte, ah Regina mia, assistetemi allora maggiormente, e Voi stessa ricordatemi d'invocarvi allora più spesso, o colla bocca, o col cuore; acciocchè io spirando col vostro dolcissimo nome in bocca, e del vostro Figlio Gesù, possa venire a benedirvi, e lodarvi, per non partirmi più da' vostri piedi per tutta l'eternità in Paradiso. Amen.

XV.

O anima mia, vedi che bella speranza di salute, e di vita eterna ti dà il Signore nell'averti data per sua misericordia confidenza nel patrocinio di sua Madre, dopo che tu per i tuoi peccati ti hai meritato tante volte la sua disgrazia, e l'Inferno. Ringrazia dunque il tuo Dio, e ringrazia la tua Protettrice Maria, che si è degnata già di prenderti sotto il suo manto, come già ti accertano le tante grazie, che per suo mezzo hai tu ricevute. Sì, che vi ringrazio, o Madre mia amorosa, di quanto bene avete fatto a me disgraziato reo dell' Inferno. O Regina, e da quanti pericoli Voi mi avete liberato! Quanti lumi, e quante misericordie Voi mi avete da Dio impetrate! Che gran bene, o che grande onore avete Voi ricevuto da me, che vi siete così impegnata a beneficarmi? Dunque la sola vostra bontà vi ha spinta. Ah! che se io dassi per voi il sangue, e

la vita, pure sarebbe poco all'obbligo, che vi ho, mentre Voi mi avete liberato dalla morte eterna; Voi mi avete fatta ricuperare, come spero, la Divina grazia; da Voi in somma riconosco tutta la mia fortuna. Signora mia amabilissima, altro io misero non posso rendervi, che lodarvi sempre, ed amarvi. Deh non isdegnate Voi di accettare l'affetto d'un povero peccatore, che si è innamorato della vostra bontà. Se il mio cuore è indegno di amarvi, perchè sozzo, e pieno di affetti terreni, a Voi sta mutarlo: mutatelo Voi. Deh ligatemi Voi col mio Dio, e ligatemi tanto, che io non possa mai più separarmi dal suo amore. Questo Voi cercate da me, che io ami il vostro Dio, e questo io cerco da Voi: impetratemi di amarlo, e di amarlo sempre; ed altro non desidero. Amen.

XVI.

O Regina, e Madre di Misericordia, che dispensate le grazie a tutti coloro, che a Voi ricorrono, con tanta liberalità, perchè siete la Regina del Cielo e con tanto amore, perchè siete la nostra amantissima Madre: A Voi oggi mi raccomando io così povero di meriti, e di virtù, e così carico di debiti colla Divina giustizia. O Maria, Voi tenete la chiave di tutte le Divine misericordie; non vi scordate delle miserie mie, e non mi lasciate in tanta

mia povertà. Voi siete così liberale con tutti, solita a dare più di quello, che vi si domanda; siate ancora la stessa con me. Signora, proteggetemi, questo è tutto ciò, che vi domando. Se Voi mi proteggete, io non temo niente. Non temo de' demonj, perchè Voi siete più potente di tutto l' inferno. Non de' peccati miei, perchè Voi potete impetrarmene un perdono generale con una parola, che dite a Dio. Non temo neppure, se ho il vostro favore, di Dio sdegnato, perchè ad una vostra preghiera egli subito si placa. In somma, se Voi mi proteggete, io spero tutto, perchè Voi potete tutto. O Madre di Misericordia, io so, che Voi trovate piacere, e vi gloriate di ajutare i più miserabili; e che non trovandoli ostinati, Voi li potete ajutare. Io son peccatore, ma non son ostinato: voglio mutar vita. Potete dunque ajutarmi, ajutatemi, e salvatemi. Oggi io mi pongo tutto nelle vostre mani. Ditemi, che ho da fare, per dar gusto a Dio, che io lo voglio fare, e spero di farlo coll' ajuto vostro, o Maria, Madre, Luce, Consolazione, Rifugio, e Speranza mia. Amen, amen, amen.

XVII.

O gran Madre di Dio, vi dirò con S. Bernardo: *Loquere Domina, quia audit Filius tuus, et quaecumque petieris, impetrabis.* Il vostro Figlio ben vi ascolta, e quanto Voi

cercherete, tutto vi concederà. Parlate dunque, parlate, o Maria, avvocata nostra, a favor di noi miserabili. Ricordatevi, che anche per nostro bene Voi riceveste tanta potenza, e tanta dignità. Un Dio a tal fine ha voluto farsi vostro debitore, con prender da Voi l'essere umano, acciocchè poteste a vostro arbitrio dispensare a' miseri le ricchezze della divina misericordia. Noi siamo vostri servi, addetti con modo speciale alla vostra servitù, e tra questi spero di esser anche io. Noi ci vantiamo di vivere sotto la vostra protezione. Se Voi fate bene a tutti, anche a coloro, che non vi conoscono, o non vi onorano, e che anzi vi oltraggiano, e vi bestemmiano; quanto più dobbiamo sperar noi dalla vostra benignità, che va cercando miseri, per sollevarli, noi che vi onoriamo, vi amiamo, e confidiamo in Voi? Siamo gran peccatori; ma Dio vi ha arricchita di pietà, e di potenza maggiore di ogni nostra iniquità. Voi potete, e volete salvarmi: e noi tanto più vogliamo sperarlo, quanto più ne siamo indegni, per glorificarvi in Cielo, allorchè vi giugneremo colla vostra intercessione. O Madre di misericordia, noi vi presentiamo le anime nostre, un tempo fatte belle, e lavate col sangue di Gesù Cristo, ma poi imbrattate col peccato. A Voi le presentiamo: voi pensate a purificarle. Otteneteci una vera emenda; otteneteci l'amore a Dio, la perseveranza, il Paradiso. Vi cerchia-

mo grandi cose ; ma che forse voi non potete ottenerci tutto? Son troppo forse all' amore, che Dio vi porta.? Vi basta aprir la bocca a pregare il vostro Figlio ; egli niente vi niega. Pregate dunque, pregate, o Maria, per noi ; pregate, che voi sarete certamente esaudita, e noi saremo sicuramente salvati.

XVIII.

O gran Madre del mio Signore, io già vedo, che l'ingratitudine da me usata per tanti anni a Dio, ed a Voi, meriterebbe, che Voi giustamente lasciaste di aver più cura di me ; poichè l'ingrato non è più degno di beneficj. Ma io ; o Signora, ho un gran concetto della vostra bontà : tengo, esser ella assai più grande della mia ingratitudine. Continuate dunque, o rifugio de' peccatori, e non lasciate di soccorrere un peccatore, che fida in Voi. O Madre di misericordia, deh stendete la mano a sollevare un povero caduto, che vi cerca pietà. O Maria, o Voi difendetemi, o ditemi a chi ho da ricorrere, che mi possa difendere meglio di Voi. Ma dove io posso trovare appresso Dio un' avvocata più pietosa, e più potente di Voi, che gli siete Madre ? Voi essendo stata fatta Madre del Salvatore, siete nata a salvare i peccatori, ed a me siete stata data per mia salute. O Maria, salvate chi a Voi ricorre. Io non merito il vostro amore ; ma il desiderio, che Voi avete di salvare i

perduti, quanto mi fa sperare, che Voi pure mi amiate? E se Voi mi amate, come mi perderò? O Madre mia diletta, se per Voi mi salvo (come spero), non vi sarò più ingrato: Compenserò con lodi mentre, e con tutti gli affetti dell' anima mia la mia passata sconoscenza, e l' amore, che Voi mi avete portato. Nel Cielo, dove Voi regnate, e regnerete in eterno, felice io sempre canterò le vostre misericordie; e bacerò in eterno quelle mani amorose, che tante volte mi han liberato dall' Inferno, quante io me l' ho meritato coi miei peccati. O Maria, o mia liberatrice, o mia speranza; o Regina, o avvocata, o Madre mia, io vi amo, vi voglio bene, e sempre vi voglio amare. *Amen*, *amen*. Così spero, così sia.

XIX.

Dunque, o mia dolcissima Signora, se l' officio vostro è, come vi dice Guglielmo Parisiense, d' interporvi per Mediatrice tra i peccatori, e Dio: *Officium tuum est te mediam interponere inter Deum, et Homines*: *Eja ergo*, io vi dirò con San Tommaso da Villanova, *Advocata nostra, officium tuum imple.* Adempite su via il vostro officio anche per me. Non mi dite, che la mia causa è troppo difficile a guadagnarsi; perch' io so (così mi dicono tutti), che ogni causa, per disperata che fosse stata, da Voi difesa, non mai si è perduta.

E la mia si perderà? No, che di questo non temo. Solo dovrei temere, se guardassi alla moltitudine de' miei peccati, che Voi non accettaste a difendermi: ma guardando alla vostra immensa Misericordia, ed al sommo desiderio, che vive nel vostro dolcissimo cuore, di ajutare i peccatori più perduti, neppure di questo io temo. E chi mai si è perduto, che a Voi è ricorso? Onde vi chiamo a soccorrermi, o mia grande Avvocata, o mio rifugio, mia speranza, e Madre mia Maria. In mano di voi fido la causa della mia eterna salute. A Voi consegno l' Anima mia; ella è per perdersi, ma Voi l'avete da salvare. Ringrazio sempre il Signore, che mi dà questa gran confidenza in Voi, la quale, non ostante il mio demerito, sento che mi assicura della mia salute. Un solo timore resta ad affliggermi, o mia amata Regina: ed è, ch' io non abbia a perdere un giorno per mia negligenza questa confidenza in Voi. Perciò vi prego, o Maria, per quanto amate il vostro Gesù, conservate Voi, ed accrescete sempre più in me questa dolcissima confidenza nella vostra intercessione, per cui spero certamente di ricuperar la Divina Amicizia, da me per lo passato pazzamente disprezzata, e perduta: e ricuperata, spero per vostro mezzo di conservarla: e conservandola, spero finalmente per Voi di venire un giorno a ringraziarvene in Paradiso, ed ivi cantare le misericordie di Dio, e vostre

per tutta l' Eternità. Amen. Così spero, così sia, così sarà.

XX.

O Regina del Cielo, e della Terra, o Madre del Signore del Mondo; o Maria, creatura la più grande, la più eccelsa, la più amabile: è vero che molti sulla Terra non vi amano, e non vi conoscono; ma vi sono tanti milioni di Angeli, e di Beati in Cielo, che vi amano, e vi lodano continuamente. Anche in questa Terra quante anime felici ardono del vostro amore, e vivono innamorate della vostra bontà! Ah vi amassi ancor io, Signora mia amabilissima! Oh pensassi sempre a servirvi, a lodarvi, ed a procurare di vedervi amata da tutti! Voi avete innamorato un Dio, che colla vostra bellezza l' avete, per così dire, strappato dal seno dell' Eterno Padre, tirandolo in terra a farsi uomo, e vostro figlio: ed io misero non sarò innamorato di Voi? Sì, Madre mia dolcissima, anche io vi voglio amare ed amare assai; e voglio far quanto posso, per vedervi amata anche dagli altri. Gradite dunque, o Maria, il desiderio, che ho di amarvi; ed ajutatemi ad eseguirlo. Io so, che i vostri amanti son troppo di buon occhio mirati dal vostro Dio. Egli dopo la sua gloria, altro più non desidera, che la gloria vostra in vedervi onorata, ed amata da tutti. Da Voi, o Signora, io spero tutte le

mie fortune. Voi mi avete da ottenere il perdono di tutti i miei peccati. Voi la perseveranza ; Voi mi avete da assistere nella mia morte ; Voi mi avete da cacciare dal Purgatorio : Voi finalmente mi avete da condurre in Paradiso. Tanto sperano da Voi i vostri amanti , e non restano ingannati. Tanto spero ancor io , che vi amo con tutto l' affetto , e sopra ogni cosa dopo Dio.

XXI.

O Regina del Paradiso , Madre del santo Amore , giacchè Voi siete tra tutte le Creature la più amabile , la più amata da Dio , e la sua prima Amante ; deh contentatevi , che vi ami pure un peccatore il più ingrato , e misero , che vive sulla Terra , il quale vedendosi libero dall' Inferno per vostro mezzo, e senza alcun merito così da Voi beneficato, si è innamorato della vostra Bontà , ed in Voi ha collocate tutte le sue speranze. Io vi amo, Signora mia , e vorrei amarvi più di quanto vi hanno amato i Santi più innamorati di Voi. Vorrei , se potessi , far conoscere a tutti gli Uomini , che non vi conoscono , quanto Voi siete degna di essere amata , acciocchè tutti vi amassero , e vi onorassero. Vorrei anche morire per vostro amore , in difendere la vostra Verginità , la vostra Dignità di Madre di Dio , la vostra Immacolata Concezione ; se mai per difender questi vostri gran pregi, mi

bisognasse morire. Ah Madre mia dilettissima, gradite questo mio affetto, e non permettete, che un vostro Servo che vi ama, abbia da esser mai nemico del vostro Dio, che Voi tanto amate. Ah misero me! Tale sono stato un tempo, allorchè offesi il mio Signore. Ma allora, o Maria, io non vi amava, e poco cercava di essere amato da Voi. Ora però altro più non desidero, dopo la Grazia di Dio, che di amar Voi, e di essere amato da Voi. Ah Regina amabilissima, io voglio venire ad amarvi in Paradiso. Ivi giunto a' vostri piedi, meglio conoscerò, quanto Voi siete amabile, e quanto avete fatto, per salvarmi; onde ivi io vi amerò con maggiore amore, e vi amerò eternamente, senza timore di lasciare mai più di amarvi. O Maria, io spero certo di salvarmi per vostro mezzo. Pregate Gesù per me. Non ci vuol altro: Voi mi avete da salvare: Voi siete la mia speranza. Andrò dunque sempre cantando:

O Maria, speranza mia,
Voi mi avete da salvar.

XXII.

O Madre di Misericordia, giacchè Voi siete sì pia, ed avete un gran desiderio di far bene a noi miserabili, e di contentare le nostre dimande; io oggi il più misero di tutti gli uomini ricorro alla vostra pietà, acciocchè mi concediate ciocchè vi chiedo. Vi cerchino altri quel, che vogliono, sanità di corpo,

acquisti, e vantaggi di terra: Io vengo a domandarvi, Signora, quelle cose, che Voi stessa più desiderate da me, e più si uniformano, e son grate al vostro santissimo Cuore. Voi foste così umile; impetratemi dunque l' umiltà, e l' amore ai disprezzi. Voi foste così paziente ne' travagli di questa vita; impetratemi la pazienza nelle cose contrarie. Voi foste tutta piena di amore verso Dio; impetratemi il dono del santo, e puro amore. Voi foste tutta carità verso del prossimo; impetratemi la carità verso di tutti, e particolarmente verso di coloro, che mi sono avversi. Voi foste tutta unita alla Divina volontà: impetratemi una totale uniformazione a tutto quello, che Dio di me dispone. Voi in somma siete la più santa fra tutte le Creature; o Maria, fatemi santo. A Voi non manca o potere, o amore; tutto potete, e tutto già volete ottenermi. Solo dunque può impedirmi di ricever le vostre grazie, o la mia trascuraggine di ricorrere a Voi, o la mia poca confidenza nella vostra intercessione: ma questo ricorso, e questa confidenza Voi medesima me l' avete da impetrare. Queste due grazie somme a Voi le cerco, da Voi le voglio, da Voi certamente le spero, o Maria, Madre mia, speranza mia, amore, vita, rifugio, ajuto, e consolazione mia. Amen.

XXIII.

O gran Madre di Dio, e Madre mia Maria, è vero, che io non son degno di nominarvi;

ma Voi, che mi amate, e desiderate la mia salute. Voi mi avete a concedere, benchè la mia lingua sia immonda, che io possa sempre invocare in mio soccorso il vostro santissimo, e potentissimo Nome, mentre il vostro Nome è l' ajuto di chi vive, e la salute di chi muore. Ah Maria purissima, Maria dolcissima, deh fate, che il vostro nome sia da ogg' innanzi il respiro della mia vita. Signora, non tardate a soccorrermi, sempre che vi chiamo: giacchè in tutte le tentazioni, che mi combatteranno, in tutt' i bisogni, che mi occorreranno, io non voglio lasciar mai di chiamarvi, replicando sempre, Maria, Maria. Così spero di fare in vita, così spero di fare particolarmente in morte, per venir dopo quella a lodare eternamente in Cielo il vostro amato Nome, *o clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.* Ah Maria, amabilissima Maria, qual conforto, qual dolcezza, qual confidenza, qual tenerezza sente l'Anima mia in solo nominarvi, in solamente pensare a Voi! Ringrazio il mio Dio, e Signore, che vi ha dato per mio bene questo nome così dolce, così amabile, e così potente.

Ma, Signora, io non mi contento solamente di nominarvi: io voglio nominarvi di più per amore; e voglio che l'amore mi ricordi di chiamarvi ad ogn' ora, sicchè poss' ancor io esclamar con S. Anselmo: O Nome della Madre di Dio, tu sei l' amor mio: *O amor mei, Nomen Matris Dei.*

O cara mia Maria, o amato mio Gesù, vivano sempre dunque nel mio, ed in tutti i cuori i vostri dolcissimi Nomi. Si scordi la mia mente di tutti gli altri nomi, per ricordarsi solo, e per sempre, invocare i vostri Nomi adorati. Ah Gesù mio Redentore, e Madre mia Maria, quando sarà giunto il punto di mia morte, in cui dovrà l' Anima mia spirando uscir da questa vita; deh per i meriti vostri concedetemi allora la grazia di formare l'ultime voci, dicendo, e replicando: *Vi amo, Gesù, e Maria: Gesù, e Maria, vi dono il cuore, e l' anima mia.* (*Fin quì dalle Glorie di Maria*).

XXIV.

O Maria SS.ma, Madre di Bontà, e di Misericordia, considerando i miei peccati, e pensando al momento della mia morte, tremo, e mi confondo. O Madre mia dolcissima, nel Sangue di Gesù Cristo, e nella vostra intercessione stanno le mie speranze. O Consolatrice degli afflitti, non mi abbandonate allora; non lasciate di consolarmi in quella grande afflizione. Se al presente così mi tormenta il rimorso de' peccati fatti, l' incertezza del perdono, il pericolo di ricadere, e 'l rigore della divina giustizia, che ne sarà allora di me? Ah! Signora mia, prima che giunga la mia morte, impetratemi un gran dolore de' miei peccati, una vera emenda, e fedeltà a Dio nella vita, che mi resta. E quando poi arri-

verò al tempo della mia morte , o Maria, Speranza mia , ajutatemi in quelle grandi angustie , nalle quali mi ho da trovare ; confortatemi a non disperare alla vista delle mie colpe , che mi porrà innanzi il demonio. Impetratemi Voi d' invocarvi allora più spesso, acciocchè io spiri col vostro dolcissimo Nome in bocca , e del vostro SS.mo Figliuolo. Questa grazia l'avete fatta a tanti vostri divoti , la voglio , e la spero ancor io. Amen. (*l. c.*).

XXV.

Ecco , o Madre di Dio , ai piedi vostri un misero peccatore , che a Voi ricorre , e in Voi confida. Io non merito , che neppure Voi mi guardiate : ma sò , che Voi vedendo il vostro Figlio morto, per salvare i peccatori, avete un sommo desiderio di ajutarli. O Madre di misericordia , guardate le mie miserie , ed abbiate pietà di me. Io sento chiamarvi da tutti Rifugio de' peccatori , Speranza de' disperati , Ajuto degli abbandonati : dunque Voi siete il rifugio mio , la speranza mia , l' ajuto mio : Voi colla vostra intercessione mi avete da salvare. Soccorretemi per amor di Gesù Cristo ; date la mano ad un misero caduto , che a Voi si raccomanda. Io sò , che Voi vi consolate in ajutare un peccatore , quando potete ; ajutatemi dunque ora , che mi potete ajutare. Io co' miei peccati ho perduto la divina grazia , e l' anima mia. Ora mi metto nelle vostre mani ; ditemi, che hò da fare, per ritornare nella

grazia del mio Signore, che io tosto voglio farlo. Egli mi manda a Voi, acciò mi soccorriate; vuole, che io ricorra alla vostra misericordia, acciocchè non solo i meriti del vostro Figlio, ma ancora le vostre preghiere mi ajutino a salvarmi. A Voi dunque ricorro: Voi pregate Gesù per me. Fate conoscere il bene, che sapete fare a chi confida in Voi. Così spero, così sia. (*Operette spirituali ec.*)

XXVI.

O Regina del Cielo Maria SS., io, che un tempo sono stato schiavo del Demonio, ora mi dedico per vostro servo perpetuo, e mi offerisco ad onorarvi, e servirvi per tutto il tempo di mia vita. Accettatemi dunque per vostro servo: deh! non mi rigettate, come io meriterei. O Madre mia, in Voi ho collocate tutte le mie speranze. Benedico, e ringrazio Iddio, che per sua misericordia mi dà questa confidenza in Voi. È vero, che per il passato sono miseramente caduto nella colpa; ma spero per li meriti di Gesù Cristo, e per le vostre preghiere di averne già ottenuto il perdono. Non basta però, Madre mia: un pensiero mi affligge, ed è, che posso tornare a perdere la divina grazia. I pericoli sono continui, i nemici non dormono, e nuove tentazioni mi assaliranno. Ah! proteggetemi dunque, Signora mia, ajutatemi negli assalti dell' Inferno; e non permettete, che io abbia di nuovo a commettere il peccato, e ad offendere il vostro

divin Figlio Gesù. Nò, non sia mai, che io di nuovo abbia a perdere l' anima, il Paradiso, e Dio. Questa grazia io vi domando, o Maria, questa io voglio, questa Voi intercedetemi. Così spero. Amen (*l. c.*).

XXVII.

Signora mia, se Voi pregate per me, io sarò salvo, perchè Voi ottenete colle vostre preghiere quanto volete. Pregate dunque per me, o gran Madre di Dio, perchè il vostro Figlio vi sente, e vi concede quanto Voi gli dimandate. È vero, che io sono indegno della vostra protezione, ma Voi non avete abbandonato alcuno, che a Voi è ricorso. O Maria, a Voi consegno l' Anima mia, Voi avete da salvarla. Ottenetemi la perseveranza nella divina Grazia, e l' amore verso del vostro Figlio, e Voi. Vi amo, Regina mia, e spero di sempre amarvi. Amatemi ancora Voi, accoglietemi sotto il vostro manto, ed abbiate pietà di me; fatelo per l' amore, che portate al vostro Figlio. Guardate la confidenza, che ho nella vostra Misericordia, e non lasciate di ajutarmi in tutti i miei bisogni. Già so, che Voi non lascerete di soccorrermi, sempre che a Voi mi raccomando; ma questa grazia ancora avete da impetrarmi, di ricorrere sempre a Voi in tutte le mie tentazioni, e pericoli di perdere Dio. Specialmente assistetemi poi nel punto di mia morte: fate, che io spiri l' ultimo fiato, pronunziando il nome vostro, e del

vostro Figlio , con dire : *Gesù , e Maria , a Voi raccomando l' Anima mia.* (*Vera Sposa di G. C. cap.* 21.).

XXVIII.

O Madre di Dio, Maria SS.^{ma}, quante volte io per i miei peccati ho meritato l' Inferno ! Già la sentenza forse al primo mio peccato sarebbe stata eseguita , se Voi pietosa non aveste trattenuto la divina giustizia : e poi vincendo la mia durezza, mi tiraste a prendere confidenza in Voi. Ed oh ! in quanti altri delitti appresso forse io sarei caduto ne' pericoli, che mi sono occorsi, se Voi Madre amorosa non me ne aveste preservato colle grazie, che mi avete ottenute. Ah ! Regina mia , che mi gioverà la vostra misericordia , ed i favori , che mi avete fatti , se io mi danno ? Se un tempo non vi hò amato , ora dopo Dio vi amo sopra ogni cosa. Deh ! non permettete , che io abbia più a voltare le spalle a Voi, ed a Dio, che per vostro mezzo tante misericordie mi ha dispensate. Signora mia amabilissima, non permettete , che io vi abbia ad odiare, e maledire per sempre nell' Inferno. Soffrirete Voi di veder dannato un vostro servo , che vi ama ? O Maria , che mi dite ? Io mi dannerò ? Mi dannerò , se vi lascio. Ma chi avrà più cuore di lasciarvi ? Chi potrà scordarsi dell' amore , che Voi mi avete portato ? Nò , che non si perde chi a Voi con fedeltà si raccomanda , ed a Voi ricorre. Deh ! Madre mia , non mi

lasciate in mano mia, che io mi perderò; fate, che io sempre a Voi ricorra. Salvatemi, Speranza mia, salvatemi dall' Inferno; e prima dal peccato, che solo può condannarmi all' Inferno. (*l. c.*)

XXIX.

O Regina del Paradiso, che sedete sopra tutti i Cori degli Angeli la più vicina a Dio, da questa valle di miserie io vi saluto misero peccatore, e vi prego a volgere verso di me quei vostri occhi pietosi. Guardate, o Maria, in quanti pericoli ora mi trovo, ed ho da trovarmi fino che vivo in questa terra, di perdere l' anima, il Paradiso, e Dio. In Voi, Signora, io ho collocato tutte le mie speranze. Io vi amo, e sospiro di venire presto a vedervi, e lodarvi in Paradiso. Ah! Maria, quando sarà quel giorno, che mi vedrò già salvo a' piedi vostri? Quando bacierò quella mano, che tante grazie mi ha dispensate? È vero, Madre mia, che io vi sono stato molto ingrato nella mia vita; ma se vengo in Paradiso, non vi sarò più ingrato? Colà vi amerò ogni momento per tutta l' eternità, e compenserò la mia sconoscenza con benedirvi, e ringraziarvi per sempre. Io ringrazio Iddio, che mi dà una tal confidenza nel Sangue di Gesù Cristo, e nella vostra potente intercessione. Tanto hanno sperato i vostri veri divoti, e niuno è restato deluso. Nò, che non resterò deluso neppur io. O Maria, pregate il vo-

stro Figlio Gesù (come lo prego ancor io per li meriti della sua Passione) a confermare, e sempre più accrescere queste mie speranze. Amen. (*l. c.*).

XXX.

O Maria, Voi siete la creatura la più nobile, la più sublime, la più pura, la più bella, la più santa di tutte le creature. Oh! se tutti vi conoscessero, Signora mia, e vi amassero, come Voi meritate! Ma mi consolo, che tante anime beate in Cielo, e giuste in Terra vivono innamorate della vostra bontà, e bellezza. Sopra tutto mi rallegro, che Dio stesso ama più Voi sola, che tutti gli uomini, e gli Angeli insieme. Regina mia amabilissima, io miserabile peccatore ancora vi amo, ma vi amo troppo poco; voglio un' amore più grande, e più tenero verso di Voi; e questo Voi mi avete da impetrare, giacchè l' amar Voi è un gran segno di predestinazione, ed una grazia, che Dio concede a coloro, che si salvano. Mi vedo poi, o Madre mia, troppo obbligato al vostro Figlio; vedo, ch' Eglí merita un amore infinito. Voi, che altro non desiderate, se non di vederlo amato, questa anche è la grazia, che mi avete da impetrare, un grande amore à Gesù Cristo. Deh! questa grazia ottenetemi Voi, che ottenete da Dio quanto volete. Io non vi cerco beni di terra, non onori, non ricchezze; vi cerco quello, che più desidera il vostro Cuore, amare solo il mio Dio, È possibile,

che non vogliate esaudirmi in questo mio desiderio, che tanto piace a Voi? Nò, che Voi già lo fate; già pregate per me. Pregate, pregate, o Maria, e non lasciate mai di pregare, finchè non mi vedrete in Paradiso, dove sarò sicuro di possedere, e di amare per sempre il mio Dio insieme con Voi, Madre mia carissima. Amen. (*l. c.*).

XXXI.

O Madre mia Santissima, io vedo le grazie, che Voi mi avete impetrate, e vedo l'ingratitudine, che io vi ho usata. L'ingrato non è più degno di beneficj; ma non per questo voglio diffidare della vostra misericordia. O mia grande Avvocata, abbiate pietà di me. Voi siete la dispensatrice di tutte le grazie, che Dio concede a noi miserabili, ed a questo fine Egli vi ha fatta così potente, così ricca, e così benigna, acciocchè ci soccorriate. Io voglio salvarmi. In mano vostra dunque metto la mia eterna salute, a Voi consegno l'anima mia. Io voglio essere ascritto tra vostri servi più speciali: non mi discacciate. Voi andate cercando i miserabili per sollevarli: non abbandonate un misero peccatore, che a Voi ricorre. Parlate per me: il vostro Figlio fà quanto Voi gli cercate. Prendetemi sotto la vostra protezione, e ciò mi basta; perchè se Voi mi proteggete, io non temo niente: non de' miei peccati, perchè Voi, spero, mi otterrete da Dio il perdono; non de' demonj,

perchè Voi siete più potente di tutto l'inferno; non del mio stesso giudice Gesù, perchè ad una vostra preghiera Egli si placherà. Proteggetemi dunque, Madre mia, ed ottenetemi il perdono de' miei peccati, l'amore a Gesù, la santa perseveranza, la buona morte, e finalmente il Paradiso. È vero; che queste grazie non le merito: ma se Voi le richiedete per me al Signore, io le otterrò. Pregate dunque Gesù per me. O Maria Regina mia, in Voi confido, in questa speranza riposo, e vivo, e con questa voglio morire. Amen. (*l.c.*).

Alle sette ultime delle soprascritte orazioni il Sommo Pont. Pio VII. con Rescritto della S. C. delle Indulgenze dei 21. Giugno 1808. concedè 300. giorni d'Indulgenza applicabile ancora alle Anime Ss. del Purgatorio, da potersi però conseguire una sol volta al giorno, a tutti i fedeli Cristiani, che con cuore almeno contrito le reciteranno in ciascun dì della settimana con tre Ave Maria, *per dare un qualche compenso alle tante bestemmie, che contro di Lei si sono dette, e si dicono non solo dagl' infedeli, ecc.; ma anche da' cattivi Cristiani. E dippiù l' Indulgenza plenaria una volta il mese applicabile, come sopra; a quelli, che reciteranno ogni giorno in tutto il mese le predette orazioni colle tre* Ave Maria *per l' accennato oggetto, e si confesseranno, e comunicheranno in un giorno ad arbitrio, e pregheranno Iddio per la S. Madre Chiesa, ecc. ecc.*

Tanto leggesi nella 6. edizione fatta in Roma nel 1825. delle Orazioni, e pie opere, per le quali sono state concedute dai Sommi Pontefici le SS. Indulgenze, ove recansi trascritte le sopradette orazioni con qualche piccola restrizione.

ORAZIONI A MARIA SS.

NELLE SUE PRINCIPALI FESTIVITÀ.

NELLA FESTIVITÀ DELLA DI LEI IMMACOLATA CONCEZIONE.

Ah mia Immacolata Signora, io mi rallegro con Voi di vedervi arricchita di tanta purità. Ringrazio, e propongo di sempre ringraziare il comun Creatore, per avervi preservata da ogni macchia di colpa, come io tengo per certo; e per difender questo vostro sì grande, e singolar privilegio della vostra Immacolata Concezione, son pronto, e giuro di dar (se bisogna) anche la mia vita. Vorrei, che tutto il Mondo vi conoscesse, e vi confessasse per quella bell'*Aurora*, che sempre foste adorna della Divina luce; per quell'*Arca* eletta di salute, libera dal comun naufragio del peccato; per quella *perfetta, ed immacolata Colomba*, qual vi dichiarò il vostro Sposo Divino; per quell' *Orto chiuso*, che fu la delizia di Dio; per quel *Fonte segnato*, in cui non en-

trò mai il nemico ad intorbidarlo ; per quel *candido Giglio* finalmente, qual siete Voi, che nascendo tra le spine de' figli di Adamo, dove tutti nascono macchiati dalla colpa, e nemici di Dio, Voi nasceste pura, e tutta candore, e tutt'amica del vostro Creatore.

Lasciate dunque che io ancora vi lodi, come vi lodò il vostro medesimo Dio : *Tota pulchra es, et macula non est in te.* O purissima colomba, tutta candida, tutta bella, sempre amica di Dio, *O quam pulchra es, amica mea, quam pulchra es* ! Ah dolcissima, amabilissima, immacolata Maria, Voi, che siete sì bella agli occhi del vostro Signore, deh non isdegnate di guardare cogli occhi vostri pietosi le piaghe così schife dell'anima mia. Guardatemi, e compatitemi, e sanatemi. O bella calamita de' cuori, tiratevi ancora il misero cuor mio. Voi, che sin dal primo momento di vostra vita compariste pura, e bella avanti a Dio, abbiate pietà di me, che non solo nacqui in peccato, ma dopo il Battesimo ho di nuovo imbrattata di colpe l'anima mia. Quel Dio, che vi ha scelta per sua figlia, sua Madre, e sua Sposa, e perciò vi ha preservata da ogni macchia, e vi ha preferita nel suo amore a tutte le creature, qual grazia mai vi niegherà ? Vergine immacolata, voi mi avete da salvare. Vi dirò con S. Filippo Neri : Fate, che io mi ricordi sempre di Voi, e Voi non vi scordate di me. Mi paion mille anni di venir a vedere la vostra bellezza in Para-

diso, per più lodarvi, ed amarvi, mamma mia, regina mia, diletta mia, bellissima, dolcissima, purissima, immacolata Maria. Amen. (*Glorie di Maria parte 2.*).

Nella Festività della di Lei Natività.

O santa, e celeste Bambina, Voi, che siete la Madre destinata del mio Redentore, e la gran Mediatrice de' miseri peccatori, abbiate pietà di me. Ecco a' piedi vostri un ingrato, che a Voi ricorre, e vi domanda pietà. E' vero, che per le mie ingratitudini a Dio, ed a Voi, meriterei da Dio, e da voi di essere abbandonato; ma io sento dire, e così tengo (sapendo, quando è grande la vostra misecordia), che Voi non ricusate di ajutare chi con confidenza a Voi si raccomanda. Dunque, o Creatura la più eccelsa del Mondo, giacchè sopra di Voi non vi è che Dio, e innanzi a Voi sono piccioli i più grandi del Cielo: o Santa de' Santi, o Maria abisso di grazia, e piena di grazia, soccorrete un miserabile, che l'ha perduta per sua colpa. Io so, che Voi siete così cara a Dio, e che Egli niente vi niega. So ancora, che voi godete d' impiegare la vostra grandezza a sollevare i miseri peccatori. Deh su fate vedere quanto sia grande la grazia, che possedete appresso Dio, con impetrarmi una luce, ed una fiamma divina sì potente, che mi muti da peccatore in santo, e che staccandomi da ogni affetto di terra, tutto mi accenda del divino amore. Fa-

telo, o Signora, che Voi lo potete fare; fatelo per amore di quel Dio, che vi ha fatta sì grande, sì potente, e sì pietosa. Così spero. Amen. (*l. c.*)

NELLA FESTIVITA' DELLA DI LEI PRESENTAZIONE.

O Diletta di Dio, amabilissima Fanciulla Maria, oh se conforme Voi vi presentaste nel Tempio, e presto, e tutta vi consagraste alla gloria, ed all'amore del vostro Dio, così potessi oggi io offerirvi i primi anni della mia vita, per dedicarmi tutto a servir Voi santa, e dolcissima mia Signora! Ma non sono più in tempo, mentre infelice ho perduti tanti anni a servire il Mondo, ed i miei capricci, quasi scordato in tutto di Voi, e di Dio: *Vae tempori illi, in quo non amavi Te*! Ma è meglio tardi, che non incominciar mai. Ecco, o Maria, che oggi a Voi mi presento, e mi offerisco tutto alla vostra servitù, per quel poco, o molto, che mi resta da vivere in questa terra; ed insieme con Voi rinunzio a tutte le creature, ed intieramente mi dedico all'amore del mio Creatore. Vi consagro dunque, o Regina, la mia mente, acciocchè pensi sempre all'amore, che Voi meritate, la mia lingua a lodarvi, il mio cuore ad amarvi. Accettate Voi, o Santissima Verginella, l'offerta, che vi presenta questo misero peccatore; accettatela, vi prego, per quella consolazione, che sentì il vostro Cuore, quando nel Tempio vi donaste a Dio. E se tardi mi pongo io

a servirvi, è ragione che compensi il tempo perduto con raddoppiarvi gli ossequj, e l'amore. Ajutate Voi colla vostra potente intercessione, o Madre di misericordia, la mia debolezza, con impetrarmi dal vostro Gesù la perseveranza, e la forza, per esservi fedele sino alla morte: acciocchè io sempre servendovi in questa vita, possa venire a lodarvi in eterno nel Paradiso. Amen (*l. c.*).

Nella Festività della di Lei Annunziazione.

O Vergine Immacolata, e Santa, o Creatura la più umile, e la più grande d'innanzi a Dio: Voi foste così piccola agli occhi vostri, ma foste così grande agli occhi del vostro Signore, che vi esaltò sino a scegliervi per sua Madre, e quindi a farvi la Regina del Cielo, e della Terra. Ringrazio dunque quel Dio, che tanto vi ha innalzata, e me ne rallegro con Voi, in vedervi così unita a Dio, che più non è permesso ad una pura creatura. Davanti a Voi, che siete così umile con tanti pregi, mi vergogno di comparire io misero così superbo con tanti peccati. Ma pure, misero qual sono, voglio anche io salutarvi: *Ave, Maria, gratia plena*: Voi siete già piena di grazia: impetratene parte anche a me. *Dominus tecum*: Quel Signore, che è stato sempre con Voi fin dal primo momento di vostra creazione, ora si è più stretto con Voi, facendosi vostro figlio. *Benedicta tu in mulieribus*: O donna benedetta fra tutte le donne, ottenete anche

8

a noi la divina benedizione. *Et benedictus fructus ventris tui*: O pianta beata, che avete dato al mondo frutto così nobile, e santo! *Sancta Maria Mater Dei*: O Maria, io confesso, che Voi siete la Madre di Dio, e per questa verità son pronto a dar mille volte la vita. *Ora pro nobis peccatoribus*: Ma se Voi siete la Madre di Dio, siete ancora la Madre della nostra salute, e di noi poveri peccatori; giacchè, per salvare i peccatori, Iddio si è fatto uomo; ed Egli ha fatto Voi sua Madre, acciocchè le vostre preghiere abbiano virtù di salvare qualunque peccatore. Su dunque, o Maria, pregate per noi: *Nunc et in hora mortis nostrae.* Pregate sempre: pregate ora, che stiamo in vita in mezzo a tante tentazioni, e pericoli di perdere Dio: ma più pregate poi nell' ora di nostra morte, allorchè staremo al punto di uscir da questo Mondo, ed esser presentati al Divin Tribunale; acciocchè salvandoci pe' meriti di Gesù Cristo, e per la vostra intercessione, possiamo venire un giorno senza pericolo più di perderci, a salutarvi, e lodarvi col vostro Figlio in Cielo per tutta l' eternità. Amen (*l. c.*).

NELLA FESTIVITA' DELLA DI LEI VISITAZIONE.

Vergine Immacolata, e benedetta, giacchè Voi siete la Dispensatrice universale di tutte le divine grazie, Voi siete dunque la speranza di tutti, e la speranza mia. Ringrazio sempre il mio Signore, che mi ha dato a cono-

scere, e che mi ha fatto intendere il mezzo, che io ho da prendere, per ottenere le grazie, e per salvarmi. Il mezzo siete Voi, o gran Madre di Dio, mentre già intendo, che principalmente per i meriti di Gesù Cristo, e poi per la vostra intercessione io mi ho da salvare. Ah Regina mia, Voi già vi daste tanta fretta per visitare, e santificare colla vostra visita la casa di Elisabetta; deh visitate, e visitate presto la povera casa dell'anima mia. Datevi fretta; Voi già sapete meglio di me, quanto ella è povera, ed inferma di molti mali, di affetti sregolati, di abiti cattivi, e di peccati fatti; tutti mali pestiferi, che son per condurla alla morte eterna. Voi la potete far ricca, o Tesoriera di Dio, e Voi la potete guarire da tutte le sue infermità. Visitatemi dunque in vita, e visitatemi poi specialmente nel punto della morte, perchè allora mi sarà più necessaria la vostra assistenza. Io non pretendo già, nè son degno, che Voi in questa terra mi abbiate a visitare colla vostra presenza visibile, come avete fatto con tanti vostri servi, ma servi non indegni, ed ingrati, come son io; mi contento di avervi poi a vedere nel vostro Regno del Cielo, per ivi maggiormente amarvi, e ringraziarvi di quanto bene mi avete fatto. Al presente mi basta, che mi visitate colla vostra misericordia, e che preghiate per me.

Pregate dunque, o Maria, e raccomandatemi al vostro Figlio. Voi meglio di me co-

noscete le mie miserie, ed i bisogni miei. Che voglio dirvi di più? Abbiate pietà di me. Io sono così misero, ed ignorante, che neppure so conoscere, e cercare le grazie, che più mi bisognano. Regina, e Madre mia dolcissima, cercate Voi per me, ed impetratemi dal vostro Figlio quelle grazie, che Voi intendete essere più espedienti, e necessarie per l'anima mia. In mano vostra io tutto mi abbandono; e prego solamente la Divina Maestà, che per i meriti del mio Salvatore Gesù mi faccia quelle grazie, che Voi gli domandate per me. Cercate, cercate dunque per me, o Vergine Santissima, ciò, che meglio stimate, con quelle preghiere di Madre appresso ad un Figlio, che tanto vi ama, e gode di fare quanto Voi gli cercate, per così maggiormente onorarvi, e dimostrarvi insieme il grande amore, che vi porta. Signora, così restiamo. Io vivo fidato in Voi. Voi avete a pensare di salvarmi. Amen. (*l. c.*).

Nella Festività della di Lei Purificazione.

O santa Madre di Dio, Madre mia Maria, Voi dunque siete stata così interessata per la mia salute, che giungeste a sagrificare alla morte l'oggetto più caro al vostro Cuore, il vostro amato Gesù? Se tanto dunque Voi desideraste di vedermi salvo, è ragione, che in Voi dopo Dio io riponga tutte le mie speranze. O Vergine benedetta, sì che in Voi tutto io confido. Deh per lo merito di questo gran sagri-

fizio, che Voi in questo giorno offeriste a Dio della vita del vostro Figlio, pregatelo, che abbia pietà dell' anima mia, per la quale già questo Agnello Immacolato non ricusò di morire sulla Croce.

Vorrei, Regina mia, in questo giorno ancor io a vostra imitazione offerire il mio povero cuore a Dio; ma temo, che lo rifiuti, vedendolo così infangato, e sozzo. Ma se Voi glie l' offerite, non lo ricuserà. Le offerte, che gli vengono presentate per le vostre purissime mani, Egli tutte le gradisce, e riceve. A Voi dunque, o Maria, oggi io mi presento misero, qual sono, ed a Voi tutto mi dono. Voi offeritemi, come cosa vostra all' Eterno Padre insieme con Gesù, e pregatelo, che per i meriti del Figlio, ed in grazia vostra mi accetti, e mi prenda per suo. Ah Madre mia dolcissima, per amor di questo Figlio sagrificato ajutatemi sempre, e non mi abbandonate. Non permettete, che questo mio amabilissimo Redentore, da Voi oggi con tanto dolore offerto alla Croce, io lo abbia a perdere un giorno per i miei peccati. Ditegli, che io son vostro servo: Ditegli in somma, che Voi mi volete salvo, che Egli certamente vi esaudirà. Amen. (*l.c.*).

Nella Festività della di Lei Assunzione.

O dolcissima Signora, e Madre nostra, Voi già avete lasciata la terra, e siete giunta al vostro Regno, dove sedete Regina sopra tutt' i Cori degli Angeli, come canta la Chiesa:

Exaltata est super Choros Angelorum ad Coelestia Regna. Sappiamo già, che non eravamo degni noi peccatori di avervi con noi in questa valle di lagrime. Ma sappiamo ancora, che Voi nelle vostre grandezze non vi siete scordata di noi miserabili; e coll' esser sublimata a tanta gloria non avete perduta, anzi in Voi è cresciuta la compassione verso di noi poveri figli di Adamo. Dal gran trono dunque, dove regnate, rivolgete, o Maria, anche sopra di noi gli occhi vostri pietosi, ed abbiate di noi pietà. Ricordatevi pure, che nel partirvi da questa Terra ci avete promesso di non scordarvi di noi. Guardateci, e soccorreteci. Mirate in quali tempeste, e in quanti pericoli ognora ci troviamo, e saremo per trovarci sintanto che non giungerà il fine di nostra vita. Per i meriti della vostra beata morte impetrateci la vostra santa perseveranza nella Divina amicizia, per finalmente uscire da questa vita in grazia di Dio, e così venire un giorno a baciarvi ancora noi i piedi in Paradiso, ed unirci con quei beati Spiriti a lodarvi, ed a cantar le vostre glorie, come Voi meritate. Amen. (*l. c.*).

Nella Festività de' suoi Dolori.

O Madre mia addolorata, Regina de' Martiri, e de' dolori, Voi tanto piangeste il vostro Figlio morto per la mia salute. Ma che mi gioveranno le vostre lagrime, se io mi danno? Per i meriti dunque de' vostri dolori im-

petratemi un vero dolore de' miei peccati, ed una vera emendazione di vita, con una perpetua, e tenera compassione della Passione di Gesù. e de' dolori vostri. E se Gesù, e Voi essendo così innocenti, tanto avete patito per me; ottenetemi Voi, che io reo dell'Inferno patisca ancora qualche cosa per amor vostro. *O Domina* (vi dirò con S. Bonaventura), *si te offendi, pro justitia cor meum vulnera; si tibi servivi, nunc pro mercede peto vulnera. Opprobriosum est videre Dominum meum Jesum vulneratum, te convulneratam, et me illaesum.* Finalmente, o Madre mia, per l'affanno, che provaste in vedervi innanzi agli occhi il vostro Figlio tra tante pene chinar la testa, e spirar sulla Croce, vi supplico ad ottenermi una buona morte. Deh non lasciate allora. o Avvocata de' peccatori, di assistere all' afflitta, e combattuta anima mia in quel gran passaggio, che dovrà fare all' eternità. E perchè allora facilmente io avrò perduta la parola, e la voce, per invocare il nome vostro, e di Gesù, che siete tutte le mie speranze, perciò da ora invoco il vostro Figlio, e Voi a soccorrermi in quell' ultimo punto, e dico: Gesù, e Maria, a Voi raccomando l'anima mia. Amen. (*l. c.*).

BREVE AGGIUNTA

SULLA DIVOZIONE A GESU' SACRAMENTATO, ED ALLE SUE SANTISSIME PIAGHE.

INTRODUZIONE

Tratta dall'Operetta intitolata: **Visite al SS. Sacramento (Introd. e Vis. 1.)** ; *e dall'altra intitolata:* **L'Amore delle Anime (cap. 12., e 14., ecc.).**

Tra tutte le divozioni quella di adorare Gesù Sacramentato è la prima dopo i Sacramenti, la più cara a Dio, e la più utile a noi. Non vi rincresca dunque, Anima divota, di praticarla con vivo affetto, e vedrete il gran profitto, che ne caverete. Intendete, che il tempo, che spenderete avanti al Santissimo Sacramento, sarà il tempo, che più vi frutterà in vita, e più vi consolerà nella vostra morte, e nell'eternità; e forse guadagnerete più in un quarto d'ora di orazione alla presenza del Santissimo Sacramento, che non già in tutti gli altri esercizj spirituali del giorno. È vero, che in ogni luogo esaudisce Iddio le orazioni di chi lo prega, avendolo promesso con quelle sue voci registrate nel Vangelo: *Petite, et accipietis* (*Matth.*7.). Ma insegna il Discepolo, che nel Santissimo Sacramento dispensa con più abbondanza le grazie a chi lo visita. E 'l Beato Errico Susone similmente diceva, che nel Santissimo Sacramento esaudisce più che altrove le orazioni de' Fedeli.

Ma dippiù qual delizia starsene avanti ad un

Altare con fede, e divozione a parlare alla familiare con Gesù Cristo, che ivi sta apposta per sentire, ed esaudire chi lo prega! Domandargli perdono de' proprj peccati! Presentargli i proprj bisogni, come fa un amico ad un altro amico, con cui abbia tutta la confidenza! Cercargli le sue grazie, il suo amore, il suo Paradiso! E sopra tutto qual delizia trattenersi a fare atti di amore verso quel Signore, che in quell'Altare sta pregando per noi l'Eterno Padre, e sta ardendo di amore per noi, giacchè solo l'amore ivi lo trattiene, e fa starlo sì nascosto, e sconosciuto, ed anche disprezzato da tanti ingrati.

Domandata pertanto un'Anima grande, che facesse in tante ore, che trattenevasi innanzi al Santissimo: *Io vi starei* (rispose) *tutta l'eternità. E non è ivi l'Essenza di Dio, che sarà pascolo de' Beati? Buon Dio! E che si fa innanzi a Lui? E che non si fa? Si ama, si loda, si ringrazia, si domanda. E che cosa fa un povero avanti ad un ricco? Che fa l'ammalato avanti al medico? Che fa un assetato avanti ad una fontana chiara? Che fa un affamato avanti ad una lauta mensa?*

Quanto poi alla divozione alle sue Santissime Piaghe, aveva predetto Isaia del tempo della legge di grazia, nel quale noi siamo: *Haurietis aquas in gaudio de fontibus Salvatoris; et dicetis in illa die: Confitemini Domino. et invocate nomen ejus* (*c.*13.). Le Piaghe di Gesù Cristo son già le beate fonti, da cui possiamo ricevere tutte le grazie. Nè solo ciò, ma sono

inoltre il nostro sicuro rifugio ne' timori, nelle tentazioni, ed in tutti i pericoli: nel qual senso appunto intende S. Pier Damiano quelle parole de' Cantici; *Veni, columba mea in foraminibus petrae* (c.1.). Ecco, dice il Santo, i sacri forami della pietra, ove siamo avvisati di ricoverarci: Le Piaghe Santissime di Gesù Cristo (*ep.*41.). Al che aggiungendo, che quelle Piaghe Santissime impiagano i cuori più duri, ed infiammano le Anime più fredde del Divino Amore, come scrive S. Bonaventura: *Vulnera corda saxea vulnerantia, et mentes congelatas inflammantia*: aggiungendo ancora, che sono i monumenti della di Lui infinita carità verso di noi, e 'l prezzo della nostra Redenzione, come scrive Ruperto Abbate: *Monumenta charitatis, pretia Redemptionis*: che finalmente sono i nostri meriti appresso Dio, come scrive S. Bernardo, che rivolto al Crocifisso diceva: *Vulnera tua, merita mea*: siegue da tutto ciò, ch' elle debbon essere altresì l' oggetto della nostra special divozione; e fra esse specialmente le principali di tutte, quali furono quelle fattegli coi chiodi, che lo confissero con immenso spasimo alla Croce, e l' altra, che gli fu fatta dopo morte nel Costato col colpo della lancia; colpo, che penetrò a ferirgli, ed impiagargli anche il Cuore.

Atti in visitar Gesù Cristo nel Sacramento.

Signor mio Gesù Cristo, che per l' amore, che portate agli uomini, ve ne state notte e

giorno in questo Sacramento, tutto pieno di pietà, e di amore, aspettando, chiamando, ed accogliendo tutti coloro, che vengono a visitarvi; io vi credo presente nel SS. Sacramento dell'Altare; vi adoro dall'abisso del mio niente, e vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte, specialmente di avermi donato Voi stesso in questo Sacramento, di avermi data per Avvocata la vostra Santissima Madre Maria, e di avermi chiamato a visitarvi in questa Chiesa. Io saluto oggi il vostro amantissimo Cuore, ed intendo salutarlo per tre fini: Primo in ringraziamento di questo gran dono. Secondo, per compensarvi tutte le ingiurie, che avete ricevute da tutti i vostri nemici in questo Sacramento. Terzo intendo con questa visita adorarvi in tutt'i luoghi della Terra, dove Voi Sacramentato ve ne state meno riverito, e più abbandonato. Gesù mio, io vi amo con tutto il cuore. Mi pento di avere per lo passato tante volte disgustata la vostra Bontà infinita. Propongo colla grazia vostra di più non offendervi per l'avvenire. Ed al presente miserabile, qual sono, io mi consacro tutto a Voi, vi dono e rinunzio tutta la mia volontà, gli affetti, i desiderj, e tutte le cose mie. Da oggi avanti fate voi di me, e delle mie cose tutto quello, che vi piace: solo vi cerco, e voglio il vostro santo amore, la perseveranza finale, e l'adempimento perfetto della vostra volontà. Vi raccomando le Anime del Purgatorio, specialmente le più

divote di Voi Sacramentato, e di Maria Santissima. Vi raccomando ancora tutt' i poveri peccatori. Unisco in fine, Salvatore mio caro, tutti gli affetti miei cogli affetti del vostro amorosissimo Cuore: e così uniti gli offerisco al vostro Eterno Padre, e lo prego in nome vostro, che per vostro amore gli accetti, e gli esaudisca (*Vis. al SS. Sacr.*).

Affetti, e preghiere alle cinque Piaghe di G. C.

Signor mio Gesù Cristo, io adoro la Piaga del vostro Piede sinistro. Vi ringrazio di averla per me sofferta con tanto dolore, e con tanto amore. Compatisco la pena vostra, e della vostra afflitta Madre. E per lo merito di questa santa Piaga vi prego a concedermi il perdono de' peccati miei, de' quali con tutto il cuore mi pento sopra ogni male, per essere state offese della vostra infinita Bontà. Maria addolorata, pregate Gesù per me.

Pater, *Ave*, *Gloria*.

Per le piaghe, che soffristi,
Gesù mio, con tanto amore,
E con tanto tuo dolore,
Abbi, o Dio, di noi pietà.

Signor mio Gesù Cristo, io adoro la Piaga del vostro Piede destro. Vi ringrazio di averla per me sofferta con tanto dolore, e con tanto amore. Compatisco la pena vostra, e della vostra afflitta Madre. E per lo merito di questa santa Piaga vi prego a darmi fortezza di non cadere per l' avvenire in peccato mortale, ma di perseverare in grazia vostra fino alla

morte. Maria addolorata, pregate Gesù per me.

Pater, Ave, Gloria.—Per le Piaghe ecc.

Signor mio Gesù Cristo, io adoro la Piaga della vostra Mano sinistra. Vi ringrazio di averla per me sofferta con tanto dolore, e con tanto amore. Compatisco la pena vostra, e della vostra afflitta Madre. E per lo merito di questa santa Piaga, vi prego a liberarmi dall' Inferno tante volte da meritato, dove non potrei amarvi più. Maria addolorata, pregate Gesù per me.

Pater, Ave, Gloria.—Per le Piaghe ecc.

Signor mio Gesù Cristo, io adoro la Piaga della vostra Mano destra. Vi ringrazio di averla per me sofferta con tanto dolore, e con tanto amore. Compatisco la pena vostra, e della vostra afflitta Madre. E per lo merito di questa santa Piaga, vi prego a donarmi la gloria del Paradiso, dove vi amerò perfettamente, e con tutte le mie forze. Maria addolorata, pregate Gesù per me.

Pater, Ave, Gloria.—Per le Piaghe ecc.

Signor mio Gesù Cristo, io adoro la Piaga del vostro Costato. Vi ringrazio di aver voluto anche dopo la morte soffrire quest'altra ingiuria, senza dolore sì, ma con sommo amore. Compatisco l'afflitta vostra Madre, che fu sola a sentirne tutta la pena. E per lo merito di questa santa Piaga, vi prego a concedermi il dono del vostro santo Amore, acciocchè io vi ami sempre in questa vita, per venire poi nell'altra ad amarvi alla svelata eternamente in Paradiso. Maria addolorata, pregate Gesù per me.

Pat. Av. Gl.—Per le Piaghe ec. (Oper. Spir.).

INDICE

Meditazioni per ciascun giorno del mese.

Orazioni a Maria SS. per ciascun giorno del mese.

Orazioni a Maria SS. nelle sue principali festività.